

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 248ª SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 MARZO 1981

Presiderza del presidente FANFANI,  
indi de: vice presidente MORLINO  
e del vice presidente OSSICINI

#### INDICE

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (17 marzo - 3 aprile 1981)

Integrazione e modifica . . . . . Pag. 13470

##### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . 13454

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 13453

Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . . 13454

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 13453

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 13453

##### Discussione:

« Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale » (287-839-B), (Approvato dalla Camera dei deputati in

*un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Fiandrotti ed altri, De Cinque ed altri, Manfredi Giuseppe; modificato dal Senato in un testo unificato con il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bausi e Del Nero; nuovamente modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ciaramonea e Bassanini, Tatarella, Di Giulio ed altri);*

« Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale » (839-bis), d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Fiandrotti ed altri, De Cinque ed altri, Manfredi Giuseppe (Stralcio — deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 6 maggio 1980 — degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8 del disegno di legge n. 839 approvato dalla Camera dei deputati).

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 287-839-B, con il seguente

**titolo:** « Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale »:

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 13458
* BERTI (PCI) . . . . .	13456
COLOMBO Vittorino (V.) (DC) . . . . .	13461
CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	13461 e <i>passim</i>
MANCINO (DC) . . . . .	13469
NOCI (PSI) . . . . .	13465, 13467
PISTOLESE (MSI-DN) . . . . .	13468
ROGNONI, ministro dell'interno . . . . .	13458
SAPORITO (DC), relatore . . . . .	13457 e <i>passim</i>

#### Discussione:

« Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra » (803), d'iniziativa del senatore Finessi e di altri senatori;

« Miglioramenti economici e normativi in favore dei titolari di pensioni di guerra indirette » (818), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;

« Delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra » (1043), d'iniziativa del senatore Bertone e di altri senatori.

**Approvazione, con modificazioni, di un testo unificato con il seguente titolo:** « Delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra »:

BERTONE (PCI) . . . . .	Pag. 13482
BEVILACQUA (DC), relatore . . . . .	13475 e <i>passim</i>
CAROLLO (DC) . . . . .	13480, 13481
PISANU, sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . .	13476 e <i>passim</i>
RASTRELLI (MSI-DN) . . . . .	13483
SAPORITO (DC) . . . . .	13473
* SCEVAROLLI (PSI) . . . . .	13471, 13481

#### MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze . . . . .	13484
Annunzio di interrogazioni . . . . .	13489
Ritiro di mozione . . . . .	13494

#### ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 MARZO 1981 . . . . . 13494

#### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Trasmissione di documenti . . . . .	13454
-------------------------------------	-------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del presidente FANFANI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,15).

Si dia lettura del processo verbale.

**FILETTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Annunzio di disegno di legge  
trasmesse dalla Camera dei deputati**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 228-528-D. — Deputati Marzotto Caotorta ed altri; Bocchi ed altri. — « Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore » (994-bis) (Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (Approvato dalla Camera dei deputati).

**Annunzio di presentazione  
di disegni di legge**

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con il libretto TIR, con allegati ed emendamenti, adottata a Ginevra il 14 novembre 1975 » (1354);

« Ratifica ed esecuzione dell'Atto recante revisione dell'Accordo di Nizza del 15 giugno 1957, riveduto a Stoccolma il 14 luglio 1967, sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi, firmato a Ginevra il 13 maggio 1977 » (1355).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SAPORITO, MANCINO, COLOMBO Vittorino (V.), ROSA, SALERNO, BUSSETI, BOMBARDIERI e MURMURA. — « Istituzione del Comitato interministeriale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CIIPA) » (1356);

SAPORITO, MANCINO, MEZZAPESA, FERRARA Nicola, D'AMELIO, FIMOGNARI, ROSA, BUSSETI e de' COCCI. — « Delega al Governo per il riordinamento delle Accademie di belle arti » (1357).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge  
a Commissioni permanenti in sede referente**

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con Scambio di Note » (1163), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

« Concessione di un diploma d'onore attestante la qualifica di combattente per la libertà d'Italia 1943-1945 » (1307);

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

VALIANI ed altri. — « Aumento del contributo annuo a favore della Fondazione Feltrinelli di Milano » (1275), previo parere della 5ª Commissione;

MARAVALLE ed altri. — « Provvidenze per il personale docente degli istituti superiori di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni » (1337), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MEZZAPESA. — « Nuove norme per l'istituzione delle scuole magistrali di Stato » (1338), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Provvedimenti relativi alle elezioni dei comitati di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche ed ai comitati consultivi del Consiglio universitario nazionale » (1351) (*Approvato dall'8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

DAMAGIO ed altri. — « Provvidenze in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali » (1321), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

#### **Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente**

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ha approvato il disegno di legge: « Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico » (1247).

#### **Annunzio di trasmissione di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti**

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, per gli esercizi dal 1973 al 1977 (*Doc. XV, n. 59*);

dell'Istituto della Enciclopedia italiana, per gli esercizi 1978 e 1979 (*Doc. XV, n. 60*);

del Consorzio nazionale produttori canapa, per gli esercizi dal 1971 al 1977 (*Doc. XV, n. 61*).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

#### **Annunzio di documenti trasmessi dal Presidente del Consiglio dei ministri**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, i seguenti documenti:

proposta di schemi di decreto predisposti dalla Commissione tecnica prevista nella citata norma, relativi ai seguenti enti:

Fondazione Giorgio Pirelli di Roma;

Lascito scolastico Sbarretti di Roma;

Opera Nazionale pro derelictis di Firenze;

Società per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico Regno sardo di Torino;

proposta di schemi di decreto di non assoggettabilità alla procedura di cui al sesto comma del predetto articolo 113, predispo-

sti dalla Commissione tecnica prevista nella norma sopra citata, relativa ai seguenti enti:

Asilo Mariuccia di Milano;

Istituto di assistenza infanzia « Beata Lucia » di Narni (Terni);

Istituto San Lorenzo di Aversa (Caserta);

Infermeria S. Antonio Abate di Trino (Vercelli);

Opera Pia Sussidio Canevari Demetrio di Genova;

Opera Pia Colonie Climatiche permanenti e preventoriali « Federico di Donato » di Roma;

Opera Bergamasca per la salute dei fanciulli di Bergamo;

Istituto Nascimbene di Pavia;

Opera Pia per l'assistenza climatica all'infanzia di Milano.

I sopra citati enti non sono assoggettabili alla procedura di cui al sesto comma dell'articolo 113 in quanto qualificati IPAB regionali.

Istituto Croce Bianca di S. Severino Marche (Macerata);

Istituto Fides - Opera Pia a carattere nazionale di Roma;

Fondazione Opera Bonomelli pro Orfani ed Operai di Milano;

Opera Divin Redentore Anacleto ed Eloisa Milani di Berta di San Severino Marche (Macerata);

Piccolo Cottolengo della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione) di Genova.

I predetti enti non sono assoggettabili alla procedura di cui al sesto comma dell'articolo 113 in quanto qualificati enti non rientranti fra le IPAB di cui alla legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Ai sensi della su citata disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, i suddetti documenti sono stati deferiti alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 maggio 1981.

#### Discussione dei disegni di legge:

« **Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale** » (287-839-B) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Fiandrotti ed altri, De Cinque ed altri, Manfredi Giuseppe; modificato dal Senato in un testo unificato con il disegno di legge di iniziativa dei senatori Bausi e Del Nero; nuovamente modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Ciannamea e Basanini, Tatarella, Di Giulio ed altri);

« **Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale** » (839-bis), d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Fiandrotti ed altri, De Cinque ed altri, Manfredi Giuseppe (Stralcio — deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 6 maggio 1980 — degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8 del disegno di legge n. 839 approvato dalla Camera dei deputati)

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 287-839-B con il seguente titolo: « Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale »**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale », già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Fiandrotti ed altri, De Cinque ed altri, Manfredi Giuseppe; modificato dal Senato in un testo unificato con il disegno di legge di iniziativa dei senatori Bausi e Del Nero; nuo-

vamente modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Ciannone e Bassanini, Tatarella, Di Giulio ed altri; « Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale », d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Fiandrotti ed altri, De Cinque ed altri, Manfredi Giuseppe, stralcio — deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 6 maggio 1980 — degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8 del disegno di legge n. 839 approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Berti. Ne ha facoltà.

\* B E R T I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, questo provvedimento torna al nostro esame dopo un iter lungo e travagliato, cosa del resto forse inevitabile data la complessità di questioni assai delicate, come quella della ineleggibilità e della incompatibilità. Il ventaglio dei casi si è negli ultimi tempi allargato e si rendeva quindi necessario innovare la precedente disciplina e nel contempo sanare tutti quei casi di ineleggibilità concretatisi in occasione delle elezioni dell'8 giugno che, se non risolti rapidamente, rischiano di mettere in difficoltà numerose amministrazioni locali.

Rispetto al provvedimento approvato il 6 maggio 1980, la nuova disciplina riduce notevolmente le ipotesi di ineleggibilità e cioè le cause ostative alla elezione, intervenendo sulla distinzione tra cause di ineleggibilità e cause di incompatibilità. Molte di quelle che prima erano indicate come ipotesi di ineleggibilità (amministrazione di ente, istituto o azienda soggetti a vigilanza o sovvenzionati, il caso di chi ha parte in servizio o esazione nell'interesse dell'ente, di chi è in lite pendente o sia stato dichiarato responsabile verso l'ente, o ancora del debitore moroso, di colui che non ha reso il conto o dei consulenti legali, amministratori e tecnici) sono considerate, con la nuova norma, cause di incompatibilità e possono pertanto essere rimosse dopo l'avvenuta elezione che va

considerata legittima. La conseguenza pratica di tutto ciò è che la causa di incompatibilità può essere eliminata dopo il suo verificarsi con il collocamento in aspettativa senza assegni per tutta la durata del mandato. È importante che questo principio possa estendersi come sanatoria delle situazioni determinatesi dalle elezioni dell'8 giugno a tutt'oggi.

Il nostro è quindi un voto favorevole perchè queste nuove norme rispondono all'esigenza di estendere a nuovi soggetti la partecipazione alla vita democratica, all'amministrazione dei comuni, delle loro circoscrizioni, delle unità sanitarie locali, delle province e delle regioni. Facciamo qui l'auspicio che il disegno di legge possa essere definitivamente approvato anche dall'altro ramo del Parlamento. Comunque, signor Presidente, manifesto il nostro voto favorevole a questo disegno di legge per i motivi suesposti che sono, come è noto e come si è visto anche nel dibattito in Commissione, motivi di qualità ma anche di opportunità, vista la situazione di molte amministrazioni locali; credo che tutti riceviamo segnalazioni di situazioni pesanti, quasi di impossibilità di operare da parte di un numero piuttosto grande di amministrazioni comunali. Sempre per questa situazione, non possiamo tuttavia nasconderci che altre questioni delicate che lo stesso dibattito in Commissione ha fatto emergere dovranno essere affrontate, magari con le opportunità offerte da altre proposte di legge presenti in Commissione.

Un'unica osservazione vorrei fare a proposito del merito di questa proposta di legge nel testo che ci viene qui consegnato: riguarda l'articolo 2, al punto 5), là dove si parla di ineleggibilità a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale dei titolari di organi individuali e di componenti di organi collegiali che esercitano poteri di controllo istituzionale, rispettivamente sull'amministrazione della regione, della provincia, del comune, nonchè dipendenti che dirigono o coordinano i rispettivi uffici. Il « rispettivamente » potrebbe dare adito al fatto che si possa essere contemporaneamente amministratore di

comune, provincia o regione e membro dei comitati di controllo, purchè questo non operi a livello dell'ente in cui lo stesso è rappresentato, mentre dovrebbe vigere una norma elementare secondo la quale chi ha funzione di controllo — in questo caso sono poche persone — non dovrebbe far parte di nessun consiglio comunale, provinciale e regionale.

Sottolineo il fatto che ciò potrebbe mettere in causa la legge del 1953, laddove si stabilisce che il comitato di controllo è uno, anche se poi può esercitare in forma decentrata le proprie attività. Chiediamo pertanto che possa essere introdotto, dalla Commissione o dal relatore, un emendamento che sopprima la parola « rispettivamente », facendo così rimanere ineleggibili le persone membri dei comitati di controllo.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**S A P O R I T O , relatore.** Signor Presidente, onorevole signor Ministro, onorevoli colleghi, il relatore non avrebbe da dire granchè, anche perchè nella discussione generale c'è stato un solo intervento. Vorrei solo far presente che il Parlamento deve prendere atto che con questo disegno di legge si introducono innovazioni nell'ambito dell'ordinamento giuridico: alcune sono state ricordate ora dal senatore Berti, allorché ha parlato del passaggio che si fa alla categoria di incompatibilità da quella di ineleggibilità di molte ipotesi previste come tali nella precedente legislazione.

Con il disegno di legge riduciamo la cosiddetta ineleggibilità assoluta a pochissimi casi, quelli relativi ai dipendenti dei comuni, delle regioni e delle province per l'elezione ai rispettivi consigli. Con l'ulteriore proposta che il senatore Berti ha fatto, si tende a dare un'interpretazione innovativa nel nostro ordinamento giuridico per quanto riguarda la funzione di controllo e, quindi, la natura giuridica degli organi preposti al controllo.

Il senatore Berti, nel proporre la soppressione della parola « rispettivamente », pre-

vista dall'articolo 2 del disegno di legge unificato così come approvato dalla Commissione, dà un'interpretazione dell'organo di controllo come di un « organismo unitario », a prescindere dai livelli istituzionali in cui si presenta: deve essere identica la disciplina delle posizioni di incompatibilità o di ineleggibilità di tutti i presidenti e componenti degli organi di controllo ai fini dell'esercizio del diritto elettorale passivo, qualunque sia il tipo di livello dell'organismo. È un'ulteriore novità che si pone nell'ordinamento giuridico, in quanto fino ad ora il componente o il presidente del comitato di controllo sugli atti di un comune era eleggibile alla carica di consigliere provinciale o regionale; vi era, cioè, una distinta valutazione della direzione in cui si esercitava la funzione di controllo da parte degli organi, e, di conseguenza, era diversamente considerata la posizione soggettiva rispetto al diritto elettorale passivo dei soggetti di cui si tratta.

Di questo problema si è discusso in Commissione e diverse sono state le tesi; non priva di fondamento è quella che sostiene, in fondo, la proposta del senatore Berti, cioè che dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e nel mutato rapporto conseguente all'attuazione dell'ordinamento regionale e delle autonomie locali, in effetti si può parlare di un concetto unitario di organismo di controllo.

Personalmente non sono contrario a questa tesi e, quindi, non sono contro l'accettazione della proposta di soppressione della parola « rispettivamente » che ha questo significato. Avrei qualche perplessità in ordine all'unificazione del concetto di controllo per quanto riguarda gli articoli 125 e 130 della Costituzione ai quali si fa riferimento. Avrei difficoltà, cioè, a riconoscere la possibilità di parificazione delle funzioni per quanto riguarda la commissione di controllo sull'attività amministrativa delle regioni perchè trattasi non di un organismo locale ma di una commissione statale preposta al controllo dell'attività amministrativa complessiva della regione. Togliere, quindi, la parola « rispettivamente » anche in relazione a questo livello secondo me può dar luogo a del-

le perplessità e a delle obiezioni sotto il profilo costituzionale, mentre non avrei difficoltà ad accettare questa unificazione tra i livelli comunale e provinciale. Non si parla del livello circoscrizionale perchè, come è noto, le delibere delle circoscrizioni divengono delibere del comune e, come tali, sono sottoposte alle procedure previste per il controllo sugli atti dei comuni.

Devo dire che in Commissione c'è stata molta attenzione su questo punto e si sono espresse opinioni diverse. Personalmente non sono contrario ad accettare la proposta del senatore Berti, salva la distinzione di cui dicevo prima. Non credo, però, di poter presentare un emendamento a nome della Commissione poichè mi pare che ci sia qualche divisione tra i suoi componenti. Preferirei che l'Assemblea e soprattutto il Governo esprimessero un orientamento in questo senso.

**PRESIDENTE.** Ma l'Assemblea non può far niente se non viene presentato un emendamento. Sentiremo quello che dirà il Governo.

**SAPORITO, relatore.** Non ho altro da aggiungere se non sottolineare anche da parte mia l'urgenza di pervenire ad una rapida approvazione di questo provvedimento per renderlo operante già nelle scadenze elettorali della prossima primavera.

**PRESIDENTE.** Mi pare che più rapidamente di così non si possa fare, dato che il senatore Noci, anzichè intervenire nella discussione generale, a fare la dichiarazione di voto ed il senatore Berti ha unificato nel suo discorso l'intervento in discussione generale e la dichiarazione di voto. D'altra parte non credo che possiamo chiedere al Governo di non prendere la parola.

Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

**ROGNONI, ministro dell'interno.** Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento in esame intende riordinare la materia concernente i casi di ineleggibilità e

di incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale. Esso fissa una disciplina organica e compiuta di tale delicato settore, venendo così incontro ad una esigenza di chiarezza ed uniformità normativa vivamente auspicata, ed alle aspettative da più parti, anche in quest'Aula, manifestate.

L'articolato costituisce, come è stato ricordato poc'anzi, il frutto di un lungo e meditato lavoro svolto presso i due rami del Parlamento, con l'attiva partecipazione del Governo, per l'approfondimento di taluni non facili e spesso controversi aspetti della problematica in questione, al fine di giungere alla migliore e più efficace articolazione della nuova normativa, tenendo conto dei principi costituzionali, degli orientamenti delineati dalla Corte costituzionale e dalla giurisprudenza nella concreta esperienza acquisita nella pratica negli ultimi anni.

Il provvedimento è finalizzato pertanto da una parte a dare più puntuale attuazione alle disposizioni costituzionali intese a garantire la uguaglianza effettiva in ogni campo di tutti i cittadini e il loro diritto all'accesso in condizioni paritarie alle cariche pubbliche elettive; dall'altra ad adeguare la normativa in materia di eleggibilità alle nuove realtà emergenti, in rapporto allo sviluppo delle autonomie regionali e locali ed alle loro articolazioni.

In tale direzione, il testo normativo contiene previsioni particolarmente significative che ne qualificano il contenuto sostanziale anche in prospettiva.

Vengono, per esempio, più puntualmente individuate e quindi ridimensionate le ipotesi di ineleggibilità, mentre vengono, invece, estese le previsioni di incompatibilità a fattispecie nelle quali più chiaramente si manifesta un sicuro contrasto con il corretto adempimento degli obblighi connessi alle cariche elettive anche in relazione alle diverse forme organizzatorie cui hanno dato luogo o partecipano le regioni e gli enti locali.

Vengono affermate anche l'ineleggibilità e l'incompatibilità orizzontale fra cariche analoghe, al fine di favorire un sempre mag-



giore impegno nell'espletamento del mandato. Vengono infine poste norme procedurali uniformi per la rimozione dei motivi di ineleggibilità e incompatibilità, nonché per la opzione fra due cariche elettive.

L'articolato prevede, poi, alcune disposizioni che regolano in modo specifico la situazione degli amministratori e del personale addetto al servizio sanitario nazionale e in particolare alle unità sanitarie locali. Il dibattito sulla esatta natura giuridica delle unità sanitarie locali è, com'è noto, tuttora in corso data la loro novità ordinamentale e le caratteristiche invero originali che le contraddistinguono.

Il provvedimento all'esame, pur non prendendo posizione fra le varie definizioni formulate in proposito dalla dottrina, ha tenuto presente da una parte la lettera della legge istitutiva che qualifica le unità sanitarie locali come strutture operative dei comuni singoli o associati e delle comunità montane, dall'altra la inequivoca loro derivazione elettiva, anche se di secondo grado, e la evidente affinità con analoghe situazioni che si riscontrano nell'ambito degli apparati e degli organi degli enti territoriali cui le medesime fanno comunque riferimento.

Com'è noto, al testo approvato dalla Camera dei deputati sono stati apportati in Commissione, qui al Senato, alcuni ritocchi, che peraltro non sembra abbiano modificato sostanzialmente le linee ispiratrici e il contenuto sostanziale. Per tutte queste ragioni il Governo auspica una rapida approvazione della proposta di legge.

**P R E S I D E N T E .** Avverto che si passerà all'esame, nel testo proposto dalla Commissione, degli articoli — contenenti le modifiche apportate dalla Camera dei deputati — del disegno di legge n. 287 - 839 - B.

Si dia lettura dell'articolo 1.

**F I L E T T I , segretario:**

#### Art. 1.

Sono eleggibili a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale, gli

elettori di un qualsiasi comune della Repubblica che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, nel primo giorno fissato per la votazione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 2.

**F I L E T T I , segretario:**

#### Art. 2.

Non sono eleggibili a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale:

1) il capo della polizia, i vice capi della polizia, gli ispettori generali di pubblica sicurezza che prestano servizio presso il Ministero dell'interno, i dipendenti civili dello Stato che svolgano le funzioni di direttore generale o equiparate o superiori ed i capi di gabinetto dei Ministri;

2) nel territorio, nel quale esercitano le loro funzioni, i Commissari di Governo, i prefetti della Repubblica, i vice prefetti ed i funzionari di pubblica sicurezza;

3) nel territorio, nel quale esercitano il comando, gli ufficiali generali, gli ammiragli e gli ufficiali superiori delle Forze armate dello Stato;

4) nel territorio, nel quale esercitano il loro ufficio, gli ecclesiastici ed i ministri di culto, che hanno giurisdizione e cura di anime e coloro che ne fanno ordinariamente le veci;

5) i titolari di organi individuali ed i componenti di organi collegiali che esercitano poteri di controllo istituzionale, rispettivamente sull'amministrazione della regione, della provincia o del comune nonché i dipendenti che dirigono o coordinano i rispettivi uffici;

6) nel territorio, nel quale esercitano le loro funzioni, i magistrati addetti alle corti di appello, ai tribunali, alle preture ed ai

tribunali amministrativi regionali nonchè i vice pretori onorari e i giudici conciliatori;

7) i dipendenti della regione, della provincia e del comune per i rispettivi consigli;

8) i dipendenti dell'unità sanitaria locale facenti parte dell'ufficio di direzione di cui all'articolo 15, nono comma, numero 2), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed i coordinatori dello stesso per i consigli del comune il cui territorio coincide con il territorio dell'unità sanitaria locale da cui dipendono o lo ricomprende o dei comuni che concorrono a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono;

9) i legali rappresentanti ed i dirigenti delle strutture convenzionate per i consigli del comune il cui territorio coincide con il territorio dell'unità sanitaria locale con cui sono convenzionate o lo ricomprende o dei comuni che concorrono a costituire l'unità sanitaria locale con cui sono convenzionate;

10) i legali rappresentanti ed i dirigenti delle società per azioni con capitale maggioritario rispettivamente della regione, della provincia o del comune;

11) gli amministratori ed i dipendenti con funzioni di rappresentanza o con poteri di organizzazione o coordinamento del personale di istituto, consorzio o azienda dipendente rispettivamente dalla regione, provincia o comune;

12) i consiglieri regionali, provinciali, comunali o circoscrizionali in carica, rispettivamente in altra regione, provincia, comune o circoscrizione.

Le cause di ineleggibilità previste nei numeri 1), 2), 3), 4), 5), 6), 8), 9), 10) e 11) non hanno effetto se l'interessato cessa dalle funzioni per dimissioni, trasferimento, revoca dell'incarico o del comando, collocamento in aspettativa non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature.

Le cause di ineleggibilità previste nei numeri 7) e 12) del precedente primo comma non hanno effetto se gli interessati cessano rispettivamente dalle funzioni o dalla carica per dimissioni non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature.

Le cause di ineleggibilità previste nel numero 9) del primo comma non si applicano ai titolari di farmacia che, ai sensi dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 475, richiedano la sostituzione, per la durata del mandato, con altro farmacista iscritto all'ordine dei farmacisti, nella conduzione professionale ed economica della farmacia.

La pubblica amministrazione è tenuta ad adottare i provvedimenti di cui ai commi secondo, terzo e quarto del presente articolo entro cinque giorni dalla richiesta. Ove l'amministrazione non provveda, la domanda di dimissioni o aspettativa accompagnata dalla effettiva cessazione delle funzioni ha effetto dal quinto giorno successivo alla presentazione.

La cessazione delle funzioni importa la effettiva astensione da ogni atto inerente all'ufficio rivestito.

L'aspettativa è concessa anche in deroga ai rispettivi ordinamenti per tutta la durata del mandato, senza assegni, fatta salva l'applicazione delle norme di cui alle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, 20 maggio 1970, n. 300, e 26 aprile 1974, n. 169.

Non possono essere collocati in aspettativa i dipendenti assunti a tempo determinato.

Le cause di ineleggibilità previste dai numeri 8) e 9) del presente articolo non si applicano per la carica di consigliere provinciale.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I ,** segretario:

« Al primo comma, n. 5), sopprimere la parola: « rispettivamente ».

2.2

IL GOVERNO

Al primo comma, n. 8), sopprimere le parole: « o dei comuni che concorrono a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono; ».

2.1

MANCINO, MURMURA, CALARCO, VITALONE, BONIFACIO, PAVAN, NERI, LAPENTA, COLOMBO Vittorino(V.)

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, immagino che lei accolga favorevolmente l'emendamento 2.2 del Governo, che ha fatto propria la proposta formulata dal senatore Berti.

**SAPORITO, relatore.** Certo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**COLOMBO VITTORINO (V.)** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**COLOMBO VITTORINO (V.)** Al punto 8 dell'articolo 2 tra le persone soggette ad ineleggibilità sono previsti i dipendenti dell'unità sanitaria locale facenti parte dell'ufficio di direzione dell'unità stessa e i coordinatori dello stesso. Si tratta di ineleggibilità per i consigli del comune il cui territorio coincide con il territorio dell'unità sanitaria locale da cui gli interessati dipendono oppure ricomprende il territorio dell'unità sanitaria locale o anche dei comuni che sono compresi nel territorio della unità sanitaria locale.

Ci sembra che questa ultima ipotesi, trattandosi di piccoli comuni normalmente facenti parte di una unità sanitaria locale di estensione molto più vasta e quindi di numerosi comuni facenti parte di una stessa unità sanitaria locale, sia fuori luogo perchè questi piccoli comuni non hanno poteri tali da compromettere, attraverso la compresenza di qualche dipendente tra quelli previsti nell'articolo, il corretto funzionamento dell'unità sanitaria locale stessa.

Pertanto l'emendamento 2.1 va nel senso di sopprimere l'ultima ipotesi, confermando l'ineleggibilità per i dipendenti dell'unità sanitaria locale facenti parte dell'ufficio di direzione, ma solo nelle due ipotesi di comuni che territorialmente coincidano o siano addirittura più vasti del territorio della unità

sanitaria locale e non nel caso di comuni di dimensioni minori.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 2.1.

**SAPORITO, relatore.** Sono favorevole, signor Presidente, anche perchè questo emendamento soppressivo va incontro alla esigenza di non essere punitivi nei casi in cui il rapporto elettorale non può essere inquinato da *captatio benevolentiae*.

**CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno.** L'emendamento, così come proposto, sembra non inquadarsi nell'intero complesso del provvedimento, però non si può non tenere presente il fatto che obiettivamente esso contribuisce a diminuire le ipotesi di ineleggibilità. Comunque il Governo ritiene opportuno rimettersi all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare al mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

**FILLETTI, segretario:**

### Art. 3.

Non può ricoprire la carica di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale:

1) l'amministratore o il dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento di ente, istituto o azienda soggetti a vigilanza rispettivamente da parte della regione, della provincia o del comune o che da-

gli stessi riceva, in via continuativa, una sovvenzione in tutto o in parte facoltativa, quando la parte facoltativa superi nell'anno il dieci per cento del totale delle entrate dell'ente;

2) colui che, come titolare, amministratore, dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento ha parte, direttamente o indirettamente, in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni o appalti, rispettivamente, nell'interesse della regione, della provincia o del comune, ovvero in società ed imprese volte al profitto di privati, sovvenzionate da detti enti in modo continuativo, quando le sovvenzioni non siano dovute in forza di una legge dello Stato o della regione;

3) i consulenti legali, amministrativi e tecnici che prestano opera in modo continuativo in favore delle imprese di cui ai numeri 1) e 2) del presente comma;

4) colui che ha lite pendente, in quanto parte in un procedimento civile od amministrativo, rispettivamente, con la regione, la provincia o il comune. La pendenza di una lite in materia tributaria non determina incompatibilità. Qualora il contribuente venga eletto consigliere comunale, competente a decidere sul suo ricorso è la commissione del comune capoluogo di mandamento sede di pretura. Qualora il ricorso sia proposto contro tale comune, competente a decidere è la commissione del comune capoluogo di provincia. Qualora il ricorso sia proposto contro quest'ultimo comune, competente a decidere è, in ogni caso, la commissione del comune capoluogo di regione. Qualora il ricorso sia proposto contro quest'ultimo comune, competente a decidere è la commissione del capoluogo di provincia territorialmente più vicino;

5) colui che, per fatti compiuti allorchè era amministratore o impiegato, rispettivamente, della regione, della provincia o del comune ovvero di istituto o azienda da essi dipendenti o vigilati, è stato, con sentenza passata in giudicato dichiarato responsabile verso l'ente, istituto od azienda e non ha ancora estinto il debito;

6) colui che, avendo un debito liquido ed esigibile, rispettivamente, verso la regio-

ne, la provincia o il comune ovvero verso istituto od azienda da essi dipendenti è stato legalmente messo in mora ovvero, avendo un debito liquido ed esigibile per imposte, tasse e tributi nei riguardi di detti enti, abbia ricevuto invano notificazione dell'avviso di cui all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602;

7) colui che non ha reso il conto finanziario o di amministrazione di una gestione riguardante, rispettivamente, la regione, la provincia, il comune o la circoscrizione;

8) colui che, nel corso del mandato, viene a trovarsi in una condizione di ineleggibilità prevista nel precedente articolo 2.

L'ipotesi di cui al n. 2) del comma precedente non si applica a coloro che hanno parte in cooperative o consorzi di cooperative, iscritte regolarmente nei registri pubblici.

Le ipotesi di cui ai nn. 4) e 7) del primo comma del presente articolo non si applicano agli amministratori per fatto connesso con l'esercizio del mandato.

**P R E S I D E N T E**. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I**, segretario:

*Al primo comma, n. 3), sostituire le parole sino ad « opera » con le seguenti: « il consulente legale, amministrativo e tecnico che presta opera ».*

3.1

LA COMMISSIONE

**S A P O R I T O**, relatore. L'emendamento si illustra da sè. Si tratta di un emendamento tecnico.

**P R E S I D E N T E**. Invito il Governo ad esprimere parere sull'emendamento in esame.

**C O R D E R**, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I , segretario:**

**Art. 4.**

Le cariche di membro di una delle due Camere, di ministro e sottosegretario di Stato, di giudice ordinario della Corte di cassazione, di componente del Consiglio superiore della magistratura, di membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, di magistrato del Tribunale supremo delle acque, di magistrato della Corte dei conti, di magistrato del Consiglio di Stato, di magistrato della Corte costituzionale, di presidente e di assessore di Giunta provinciale, di sindaco e di assessore dei comuni compresi nel territorio della regione, sono incompatibili con la carica di consigliere regionale.

Le cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale sono altresì incompatibili rispettivamente con quelle di consigliere regionale di altra regione, di consigliere provinciale di altra provincia, di consigliere comunale di altro comune, di consigliere circoscrizionale di altra circoscrizione.

La carica di consigliere comunale è incompatibile con quella di consigliere di una circoscrizione del comune.

*(È approvato).*

**Art. 5.**

Non costituiscono cause di ineleggibilità o di incompatibilità gli incarichi e le fun-

zioni conferite ad amministratori della regione, della provincia, del comune e della circoscrizione in virtù di una norma di legge, statuto o regolamento in connessione con il mandato elettivo.

*(È approvato).*

**Art. 6.**

La perdita delle condizioni di eleggibilità previste dalla presente legge importa la decadenza dalla carica di consigliere regionale provinciale, comunale o circoscrizionale.

Le cause di incompatibilità, sia che esistano al momento della elezione sia che sopravvengano ad essa, importano la decadenza dalle cariche di cui al comma precedente.

Ai fini della rimozione delle cause di ineleggibilità sopravvenute alle elezioni ovvero delle cause di incompatibilità sono applicabili le disposizioni di cui al secondo, terzo, quarto, quinto, sesto e settimo comma dell'articolo 2 della presente legge.

La cessazione dalle funzioni deve avere luogo entro dieci giorni dalla data in cui è venuta a concretizzarsi la causa di ineleggibilità o di incompatibilità.

*(È approvato).*

**Art. 7.**

Nessuno può presentarsi come candidato in più di due regioni o in più di due province, o in più di due comuni o in più di due circoscrizioni, quando le elezioni si svolgano nella stessa data. Chi sia stato già eletto consigliere regionale, provinciale, comunale, o di circoscrizione, non può candidarsi, rispettivamente, alla medesima carica in altro consiglio regionale, provinciale, comunale o di circoscrizione.

Il candidato che sia eletto contemporaneamente consigliere in due regioni, in due province, in due comuni, in due circoscrizioni, deve optare per una delle cariche entro cinque giorni dall'ultima deliberazione di convalida. Nel caso di mancata opzione

rimane eletto nel consiglio della regione, della provincia, del comune o della circoscrizione in cui ha riportato il maggior numero di voti in percentuale rispetto al numero dei votanti ed è surrogato nell'altro consiglio. Ai fini della surrogazione, per la elezione dei consigli dei comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti, si applica l'articolo 76 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570.

Quando successivamente alla elezione si verifici qualcuna delle condizioni previste dalla presente legge come causa di ineleggibilità ovvero esista al momento della elezione o si verifici successivamente qualcuna delle condizioni di incompatibilità previste dalla presente legge il consiglio di cui l'interessato fa parte gliela contesta.

Il consigliere ha dieci giorni di tempo per formulare osservazioni o per eliminare le cause di ineleggibilità o di incompatibilità.

Entro i dieci giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma precedente il consiglio delibera definitivamente ed, ove ritenga sussistente la causa di ineleggibilità o di incompatibilità, invita il consigliere a rimuoverla o ad esprimere, se del caso, la opzione per la carica che intende conservare.

Qualora il consigliere non vi provveda entro i successivi dieci giorni il consiglio lo dichiara decaduto. Contro la deliberazione adottata dal consiglio è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale competente per territorio.

La deliberazione deve essere, nel giorno successivo, depositata nella segreteria del consiglio e notificata, entro i cinque giorni successivi, a colui che sia stato dichiarato decaduto.

Le deliberazioni di cui al presente articolo sono adottate di ufficio o su istanza di qualsiasi elettore.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**FILETTI**, segretario:

*Al primo comma, secondo periodo, sostituire le parole:* « Chi sia stato già eletto consigliere regionale, provinciale, comunale o di circoscrizione non può candidarsi » *con le altre:* « I consiglieri regionali, provinciali, comunali o di circoscrizione in carica non possono candidarsi ».

7.1

LA COMMISSIONE

**SAPORITO**, relatore. Anche questo emendamento è tecnico e si illustra da sè.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**CORDER**, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8. Se ne dia lettura.

**FILETTI**, segretario:

Art. 8.

I dipendenti delle unità sanitarie locali nonché i professionisti con esse convenzionati non possono ricoprire le seguenti cariche:

1) presidente o componente del comitato di gestione o presidente dell'assemblea generale delle unità sanitarie locali da cui dipendono o con cui sono convenzionati;

2) sindaco od assessore del comune il cui territorio coincide con il territorio del-

l'unità sanitaria locale da cui dipendono o lo ricomprende o con cui sono convenzionati, nonchè sindaco o assessore di comune con popolazione superiore ai 30 mila abitanti che concorre a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono o con cui sono convenzionati;

3) presidente o componente della giunta della comunità montana nel caso previsto dall'articolo 15, nono comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

4) componente del consiglio circoscrizionale nel caso in cui a detto consiglio siano attribuiti i poteri di cui all'articolo 15, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**FILETTI, segretario:**

*Al primo comma, numero 2), sopprimere le parole: « nonchè sindaco o assessore di comune con popolazione superiore ai 30 mila abitanti che concorre a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono o con cui sono convenzionati; ».*

**8.1 BARSACCHI, NOCI, NOVELLINI, SIGNORE, BOZZELLO VEROLE, SEGRETTO, DA ROIT**

**NOCI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NOCI.** Signor Presidente, dopo aver avuto uno scambio di opinioni con il relatore e con altri membri della Commissione, ritiriamo l'emendamento 8.1 in considerazione del fatto che sta per essere presentato un apposito disegno di legge per disciplinare tale materia.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti l'articolo 8. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 9. Se ne dia lettura.

**FILETTI, segretario:**

**Art. 9.**

Le cause di incompatibilità previste dai nn. 2), 3) e 4) dell'articolo 8 della presente legge non hanno effetto se i dipendenti delle unità sanitarie locali, entro dieci giorni dalla data in cui diviene esecutiva la loro nomina, abbiano chiesto di essere collocati in aspettativa. In tal caso l'aspettativa deve essere concessa senza assegni per tutta la durata del mandato, fatta salva l'applicazione delle norme di cui alle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, 20 maggio 1970, n. 300, e 26 aprile 1974, n. 169.

Le stesse cause di incompatibilità non hanno effetto per i professionisti di cui all'articolo 8 della presente legge se, entro il termine di cui al comma precedente, cessano dalle funzioni che danno luogo alla incompatibilità.

In questo caso la convenzione rimane sospesa per tutta la durata del mandato elettivo ed il professionista è sostituito dal comitato previsto dalla convenzione unica nazionale. Le cause di incompatibilità di cui all'articolo 8 della presente legge non hanno effetto per i titolari di farmacia che richiedono la sostituzione, per la durata del mandato, con altro farmacista iscritto all'ordine dei farmacisti, nella conduzione professionale ed economica della farmacia.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**FILETTI, segretario:**

*Al terzo comma, sostituire le parole: « è sostituito dal comitato previsto dalla convenzione unica nazionale » con le altre: « può essere sostituito, per detto periodo, secondo le modalità stabilite per le sostituzioni dagli accordi collettivi nazionali di cui all'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 ».*

9.1

LA COMMISSIONE

**S A P O R I T O**, *relatore*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**S A P O R I T O**, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento è tecnico. Abbiamo tentato di formulare con la disposizione oggetto dell'emendamento una norma relativa alla sospensione della convenzione ed alla posizione soggettiva dei professionisti, riferendoci, contrariamente a quanto era nell'articolo originario della Commissione, all'articolo 48 della legge n. 833, perchè questo riferimento normativo ci sembra più corretto.

**P R E S I D E N T E**. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**C O R D E R**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 9 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I**, *segretario*:

#### Art. 10.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati:

1) gli articoli 10 ed 11 della legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei consigli provinciali;

2) gli articoli 14, 15, 16, 17, 78 e 80 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministra-

zioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570;

3) l'articolo 3 della legge 10 settembre 1960, n. 962, recante modificazioni alla legge 8 marzo 1951, n. 122;

4) l'articolo 6 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147, recante modificazioni alle norme sul contenzioso amministrativo;

5) la legge 25 febbraio 1971, n. 67, recante nuove norme in materia di eleggibilità a consigliere comunale;

6) la legge 22 maggio 1971, n. 280, di modifica all'articolo 15, n. 9), del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di eleggibilità a consigliere comunale;

7) l'articolo 7, commi secondo, terzo e quarto della legge 8 aprile 1976, n. 278, recante norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del comune;

8) gli articoli 4, secondo comma, 5, 6, 7 e 18 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante norme per la elezione dei consigli regionali.

*(E approvato).*

#### Art. 11.

Il decimo comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, è sostituito dal seguente:

« Nessuno può accettare le candidature in più di una lista nello stesso comune ».

L'ottavo comma dell'articolo 32 dello stesso decreto è sostituito dal seguente:

« Nessuno può essere candidato in più di una lista di uno stesso comune ».

*(E approvato).*

#### Art. 12.

Le norme della presente legge si applicano anche ai giudizi in materia di ineleg-



gibilità ed incompatibilità in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge e non ancora definiti con sentenza passata in giudicato.

Le dimissioni, presentate in occasione delle elezioni amministrative svoltesi l'8 giugno 1980 o in data successiva, dalle cariche contemplate dalla presente legge, al fine di rimuovere cause di ineleggibilità o incompatibilità non più previste, possono essere revocate, ad istanza dell'interessato, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. In tal caso, il rapporto di impiego viene ricostituito nello stato in cui si trovava al momento delle dimissioni, previa restituzione delle indennità percepite a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche nelle ipotesi concernenti le unità sanitarie locali.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**FILETTI, segretario:**

*Al secondo comma, secondo periodo, sostituire la parola: « previa » con l'altra: « con ».*

12.1

LA COMMISSIONE

**SAPORITO, relatore.** L'emendamento si illustra da sè.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno.** Il Governo è favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 12 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Ricordo che all'articolo 13 non sono state apportate modifiche, da parte della Camera dei deputati, rispetto al testo a suo tempo approvato dal Senato.

Il Governo ha presentato un emendamento al titolo del disegno di legge. Se ne dia lettura.

**FILETTI, segretario:**

*Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: « Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale ».*

Tit. 1

IL GOVERNO

**CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno.** L'emendamento si illustra da sè.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il parere.

**SAPORITO, relatore.** La Commissione è favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento Tit.1 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**NOCI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NOCI.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la necessità di procedere ad una revisione della normativa per la ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche pubbliche è ormai avvertita da diverse parti politiche e lo dimostra il fatto che questo provvedimento è frutto di più proposte di legge. La normativa vigente infatti, in gran parte superata, doveva essere adeguata alle mutate esigenze dei tempi. Gli istituti della ineleggibilità e della incompatibilità amministrativa hanno dato luogo nel passato a molte controversie ed hanno biso-

gno di una precisa regolamentazione anche per evitare che con l'entrata in funzione degli organismi sanitari possano sorgere contrasti con questo provvedimento. A nostro avviso l'istituto della ineleggibilità tende a scomparire e sembra sostituito da quello della incompatibilità.

Non vanno sottaciute perplessità, difficoltà incontrate nel predisporre il testo in discussione tant'è che il Senato già nello scorso anno affrontò il problema e in quella sede ritenne opportuno procedere allo stralcio della parte concernente le unità sanitarie locali, riservandosi una riflessione più approfondita sulle restanti disposizioni. Ciò si rese necessario poichè le norme riguardanti le unità sanitarie locali presentavano un aspetto di assoluta urgenza nella imminenza della entrata in funzione dei nuovi organismi sanitari. La Camera ha ritenuto opportuno rifarsi ai presupposti che avevano determinato il provvedimento, ossia disciplinare l'intera materia, ed ha riportato il testo ai suoi originari contenuti. Le modifiche che sono state apportate in Commissione sono state limitate ai punti essenziali, anche per evitare che l'iter del provvedimento potesse subire ulteriori rinvii. Esse non alterano i contenuti complessivi del provvedimento approvato dalla Camera, limitandosi a specificare alcuni punti che potevano presentare margini per una non del tutto chiara definizione delle situazioni configurate.

Sussistono tuttora, a nostro avviso, perplessità su alcuni contenuti degli articoli relativi ai dipendenti delle unità sanitarie locali. Purtuttavia non si tratta di elementi che possono inficiare il provvedimento nel suo insieme, che pertanto ci trova sostanzialmente concordi. Del resto dobbiamo darci tempi congrui per la emanazione di queste norme, tenendo conto che sono imminenti le elezioni amministrative in molti importanti centri e la regolamentazione di questa importante materia è quanto mai indispensabile proprio per evitare il riproporsi di incertezze e di contenzioso che purtroppo sovente hanno seguito questi appuntamenti elettorali. E' evidente che dobbiamo sforzarci di creare le condizioni di massima certezza sia per dovere nei con-

fronti dell'elettorato, sia per correttezza nei confronti dei possibili eletti.

Tutte queste considerazioni implicano, come è ovvio, un voto favorevole da parte del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra*).

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, molto brevemente per dichiarare che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale si astiene dal voto sul provvedimento in esame. Le ragioni sono, mi sembra, abbastanza ovvie, anche perché lo stesso relatore ha dichiarato che nella specie le cause di ineleggibilità sono state eccessivamente contenute e ridotte a pochissime: io direi, a nessuna, per essere più chiaro. Cioè dopo anni di disquisizioni tra ineleggibilità e incompatibilità si è arrivati alla conclusione: solamente cause di incompatibilità.

In effetti, onorevole Sottosegretario, se noi vediamo l'articolo 2 sembra che siano indicate ben undici categorie di persone che si troverebbero in condizioni di ineleggibilità.

Ma vogliamo forse veramente prenderci in giro perché non è una cosa seria, mi permetta, onorevole Sottosegretario. Il secondo comma dice: « le cause di ineleggibilità previste nel precedente comma non hanno effetto se l'interessato cessa dalle funzioni per dimissioni, trasferimento, revoca dell'incarico o del comando, collocamento in aspettativa, non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature ». Lei, onorevole Sottosegretario, si rende conto che un prefetto, che è stato prefetto fino a ieri, rimane in carica fino al giorno in cui è entrato in lista; il giorno prima chi è entrato in lista ne è informato e chiede il trasferimento o le dimissioni. E parlate di voler eliminare la *captatio benevolentiae*! Il prefetto avrà il suo seguito automatico perché era prefetto fino a ieri, mentre nella precedente normativa vi era un termine, sei mesi prima: tempo stabilito

per consentire che non avesse valore questa posizione personale di presenza in una certa città per le funzioni svolte (il comandante della regione militare, lei si immagina, lo votano tutti i militari: si dimette il giorno prima, chiede il trasferimento al Ministero il giorno prima e si presenta il giorno dopo). A me sembra quindi che si è voluto allargare molto; tutti si possono presentare, non vi sono più ineleggibilità, tutti possono rimuovere la causa impeditiva il giorno prima delle elezioni.

**P R E S I D E N T E .** Forse non sarà così con le norme che abbiamo approvato sull'anagrafe patrimoniale.

**P I S T O L E S E .** A maggior ragione. Quindi si rende conto che questi motivi lasciano un po' preoccupati, lasciano perplessi perché si ha la sensazione che il potere voglia ancora sfruttare la posizione di potere fino al giorno prima delle elezioni. L'alta burocrazia, tutti coloro che hanno dei centri di potere, di presenza attiva burocratica nei vari settori hanno la tranquillità di utilizzare questa loro posizione a fini elettoralistici. Cosa che veramente non doveva essere fatta perché il termine di sei mesi sembrava perlomeno sufficiente a far non dico dimenticare ma allontanare da una presenza immediata l'alto funzionario, il prefetto, il vice capo della polizia, i magistrati, che oggi si possono presentare immediatamente, all'ultimo momento, pur essendo presidenti della corte di appello, procuratori generali e pur continuando la loro funzione fino al giorno prima della pubblicazione delle liste. Questo mi sembra eccessivo è pertanto siamo preoccupati e perplessi anche se per il resto vediamo che si è pervenuti a un certo aggiornamento delle norme soprattutto per quanto riguarda le unità sanitarie locali per le quali si discute ancora sulla relativa configurazione giuridica. Ad ogni buon conto è stato utile aver determinato i casi di eleggibilità o meno; ci asteniamo comunque dal voto su questo disegno di legge.

**M A N C I N O .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M A N C I N O .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge, che viene da lontano ed è già per la seconda volta all'esame di questa Aula.

Vi sono, indubbiamente, passi avanti nell'iniziativa perché si è tenuto conto dell'ultima giurisprudenza e prevalentemente della pronuncia della Corte costituzionale: molti casi di ineleggibilità erano chiarissimamente casi di incompatibilità; avere fatto coincidere con la data della convalida la rimozione delle cause ostative ha chiaramente avuto il significato di un notevole ridimensionamento dell'area della ineleggibilità; grazie alla Corte costituzionale questo istituto è entrato in profonda, irreversibile crisi, in quanto casi di ineleggibilità sono stati riguardati come casi di incompatibilità: se è data facoltà all'eletto di poter scegliere al momento della convalida, è chiaro che non si tratta di ineleggibilità ma di incompatibilità. Il disegno di legge che noi approviamo non soddisfa per intero dal punto di vista sistematico; aver detto nella legge che attraverso le dimissioni — e va bene — attraverso il trasferimento — e va bene — ma anche attraverso l'aspettativa, si possono rimuovere gli ostacoli che impediscono l'accesso alla carica elettiva, questo si avvicina più ad un'ipotesi di incompatibilità che ad un'ipotesi di ineleggibilità. Bene si sarebbe fatto se una serie di ineleggibilità fossero state spostate nel campo delle incompatibilità. Se non vi è sostanziale differenza dal punto di vista del risultato, tuttavia la legge risente della diversità di posizioni dei due rami del Parlamento: mentre la Camera dei deputati desiderava disciplinare organicamente l'intera materia dell'ineleggibilità e dell'incompatibilità, il Senato sin dalla vigilia delle elezioni amministrative del giugno 1980 riteneva di dover prendere atto che molti cittadini che prima avevano libertà di accesso alla carica di consigliere comunale, provinciale e regionale, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria non avevano più questa pos-

sibilità. Da qui una certa divergenza di posizioni ma anche e soprattutto una strategia complessiva diversa.

In questo disegno di legge sono stati fatti molti passi avanti ed altri se ne potevano fare; c'è stata la preoccupazione che anziché marciare in direzione dell'approvazione, avremmo fatto qualche passo indietro e magari avremmo ostacolato la permanenza nell'ambito dei consigli comunali di molti cittadini che, dipendenti dalle unità sanitarie locali, verserebbero o nella ipotesi della incompatibilità, e sono pochi, o nella ipotesi della ineleggibilità, e sono i più. Nella legge in approvazione molti casi di ineleggibilità sono stati eliminati perché l'ipotesi è stata limitata soltanto a coloro i quali hanno posizione diciamo esponenziale all'interno di alcuni organismi e solo quella posizione viene guardata come causa impeditiva dell'accesso alla carica elettiva.

Un altro passo in avanti è stato fatto in direzione delle unità sanitarie locali, soprattutto quando si è voluto eliminare, con l'approvazione di un emendamento presentato dal Gruppo della Democrazia cristiana, l'ineleggibilità di amministratori delle unità sanitarie locali ed amministratori di comuni tra loro associati ai fini della costituzione delle unità sanitarie locali: la eliminazione di siffatta ipotesi di ineleggibilità fa rientrare molti casi nel campo delle incompatibilità, il che è più corretto.

Un problema è rimasto insoluto ed è quello relativo all'aspettativa degli amministratori. A nostro avviso esso non può essere ulteriormente rinviato nella soluzione, perché molti nostri amministratori sono oggettivamente impediti ad esercitare un diritto che è costituzionalmente previsto, quello del mandato elettivo. La Commissione affari costituzionali si è fatta carico di questo problema e anche il Governo ha assicurato di essere sensibile alla soluzione che è stata auspicata. Proprio per questo motivo il Gruppo della Democrazia cristiana ha ritirato tre emendamenti che aveva presentato per disciplinare organicamente la materia dell'aspettativa nei confronti degli amministratori comunali e provinciali.

Sono questi i motivi che inducono al voto favorevole da parte del Gruppo democratico cristiano.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge n. 287-839-B nel suo complesso, con il seguente titolo: « Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Il disegno di legge n. 839-bis resta pertanto assorbito.

#### **Integrazione e modifica al calendario dei lavori**

**P R E S I D E N T E .** Nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 12 marzo era stata avanzata la richiesta di un dibattito in Assemblea sui problemi della politica agricola comunitaria. Il Governo, sciogliendo la riserva allora prospettata, ha comunicato stamane che il Ministro dell'agricoltura è disponibile ad intervenire in Senato nella giornata di domani, giovedì 19 marzo, dovendosi poi assentare per parecchi giorni dall'Italia per impegni internazionali, connessi appunto alla questione dei prezzi agricoli.

Sembra pertanto opportuno integrare, ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, il calendario dei lavori della corrente settimana, prevedendo una seduta supplementare da tenersi domani, giovedì 19 marzo, con inizio alle ore 9,30, dedicata alla trattazione dell'argomento suindicato, nella forma — concordata nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi — dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Sospendo la seduta per mezz'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,40).*

### Presidenza del vice presidente MORLINO

#### Discussione dei disegni di legge:

« **Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra** » (803), d'iniziativa del senatore Finessi e di altri senatori;

« **Miglioramenti economici e normativi in favore dei titolari di pensioni di guerra indirette** » (818), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;

« **Delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra** » (1043), d'iniziativa del senatore Bertone e di altri senatori

**Approvazione, con modificazioni, di un testo unificato con il seguente titolo: « Delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra »**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra », d'iniziativa dei senatori Finessi, Scevarolli, Fossa, Scamarcio e Barsacchi; « Miglioramenti economici e normativi in favore dei titolari di pensioni di guerra indirette », d'iniziativa dei senatori Saporito, Mezzapesa, Giacometti, Riggio, Sica, Scardaccione, Della Porta e D'Amico e « Delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Bertone, Marchetti, Barsacchi, Bevilacqua, Tolomelli, Colella, Conti Persini, Patriarca, Urbani e Marselli.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E iscritto a parlare il senatore Scevarolli. Ne ha facoltà.

**SCEVAROLLI.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame delega il Governo a disporre precisi interventi in tempi determinati a favore dei

mutilati, degli invalidi, delle vedove e degli orfani di guerra. Esso non può considerarsi la conclusione positiva di una troppo lunga vertenza, ma il superamento che ci auguriamo completo e definitivo in primo luogo di un rapporto non corretto tra quei cittadini e lo Stato, basato essenzialmente sul criterio assistenziale anziché sul riconoscimento di un debito vitalizio che lo Stato ha con essi contratto con il verificarsi dell'evento bellico che li ha colpiti, in direzione dei quali, una volta accertato il danno morale e materiale e in ragione del medesimo, viene determinata la entità dell'indennizzo che lo Stato deve corrispondere mensilmente.

Ciò non solo per motivi di riconoscenza, pur dovuta, per il dovere compiuto al servizio della patria, ma come diritto inequivocabile di quei cittadini danneggiati dalla guerra di essere appunto risarciti del danno subito, diritto che la categoria interessata da sempre va rivendicando e che non può più essere disatteso, anche perchè la Corte costituzionale con la sentenza n. 97 del giugno dell'anno scorso lo ha codificato, escludendo da qualsiasi rapporto e subordinazione ad altri redditi comunque derivati le pensioni di guerra o il debito vitalizio, come noi lo abbiamo definito, contratto, come si diceva, dallo Stato.

Nei confronti dei mutilati, degli invalidi, delle vedove, degli orfani, dei superstiti di guerra sono state dette e scritte in tutte le occasioni parole lusinghiere ed esaltanti (dello Stato come ente debitore eccetera); così ai superinvalidi e quindi ai ciechi di guerra i riconoscimenti verbali si sono sprecati. Non sempre però, anzi quasi mai purtroppo, alla riconoscenza abbondantemente proclamata hanno fatto seguito adeguati e concreti provvedimenti. Di volta in volta sono stati adottati provvedimenti parziali, o economici o normativi, senza mai giungere ad una chiara definizione giuridica della pensionistica di guerra e soprattutto ad una corretta applica-

zione, senza mai giungere al riassetto definitivo sia economico che normativo, senza mai giungere a stabilire idonei meccanismi di difesa delle pensioni di guerra dall'inflazione.

Questi limiti sono presenti anche nel decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978, pur avendo rappresentato quel provvedimento una svolta fondamentale e positiva nella travagliata storia della pensionistica di guerra nel nostro paese.

Occorrevano provvedimenti fondati su chiari presupposti giuridici di giustizia e di equità che garantissero il rispetto del diritto al risarcimento del danno subito e accertato, che salvaguardassero il valore reale dell'indennizzo in rapporto alla capacità di acquisto della moneta, che tutelassero lo stato fisico e anche morale dell'invalido di guerra dagli aggravamenti conseguenti al fatto che le infermità si fanno maggiormente sentire con l'avanzare dell'età, disponendo di mezzi idonei allo scopo che la scienza e la tecnica mettono a disposizione, che prestassero le dovute considerazioni alle superinvalidità, alle vedove di guerra eccetera.

Se si vuole, come si deve, a nostro avviso, realmente onorare il debito che la comunità nazionale e per essa lo Stato ha contratto con questi sfortunati cittadini, bisogna operare nel senso indicato e in tempi brevi, non dimenticando che ci troviamo di fronte ad una categoria, i cui diritti sono incontestabili ed i cui bisogni sono pressanti, che ha saputo reprimere in più occasioni anche la rabbia per le inadempienze e le insufficienti risoluzioni del passato, che esemplarmente e con grande sensibilità umana, sociale e civile, in occasione delle varie calamità nazionali, ultima in ordine di tempo la tragedia del terremoto del novembre scorso, ha sospeso agitazioni e manifestazioni a sostegno delle legittime richieste perchè il dovere preminente dello Stato in quei gravi momenti era quello dell'aiuto immediato alle popolazioni così duramente colpite. Questo comportamento — ricordiamolo, onorevoli colleghi — ha contraddistinto cittadini colpiti da eventi non naturali, determinati dalla incoscienza dell'uomo, ma per essi altrettanto disastrosi e drammatici.

Il disegno di legge delega che stiamo discutendo si colloca nella direzione che abbiamo evidenziato e intende avviare a soluzione concretamente i vari problemi, finalmente con i giusti criteri dell'organicità e dell'equità. Esso infatti stabilisce precise scelte ed indicazioni, chiare modalità e tempi perentori entro i quali la delega dovrà essere operante.

Con la delega che il Parlamento concede al Governo si vuole risolvere una volta per tutte l'esigenza di difendere dalla falcidia della inflazione le pensioni di guerra sia dirette che indirette con l'adeguamento automatico indicato alla lettera a) dell'articolo 1,

Si stabilisce che le pensioni non sono più subordinate ad altri redditi. Si prevede la rideterminazione dei trattamenti pensionistici di base di cui alle varie lettere richiamate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, con particolare riguardo a quelli delle vedove, dei grandi invalidi e dei superinvalidi.

Si prevede altresì il riassetto dell'indennità di assistenza e di accompagnamento che dovrà essere rispondente alle effettive esigenze degli invalidi affetti dalle più gravi infermità o mutilazioni. Si prevede inoltre un aggiornamento, alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche, delle tabelle di classificazione delle invalidità e dei criteri di applicazione delle tabelle stesse.

Infine si prevede lo snellimento delle procedure amministrative per conseguire una effettiva riduzione dei tempi nella definizione delle istanze e dei ricorsi in materia di pensioni di guerra. I tempi — dobbiamo sottolinearlo — spesso, incredibilmente, arrivano a decenni.

Noi socialisti siamo lieti di aver concorso con il nostro disegno di legge, che ha come primo firmatario il senatore Finessi, assieme ad altri colleghi promotori di analoghe proposte, con analoghe finalità, a creare le condizioni per fare in modo che la Commissione giungesse, unitariamente e in accordo con il Governo, alla definizione di un nuovo ed unico progetto da sottoporre all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

Un merito particolare va riconosciuto al relatore, che ringraziamo. Abbiamo fatto tut-

ti insieme una scelta giusta e abbiamo svolto un buon lavoro che i beneficiari non potranno non apprezzare, anche se vorranno intenderlo, non senza qualche ragione, come un atto dovuto e riparatore.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto, le conclusioni del mio intervento sarebbero improntate ad una totale soddisfazione per i risultati che abbiamo conseguito. E così è per i contenuti della delega, ma ho il dovere di ribadire in questa Assemblea le perplessità che, a nome del mio Gruppo, ho avuto occasione di esprimere in Commissione circa la decorrenza dei benefici che la delega stabilisce. Queste perplessità restano perchè, nel momento in cui approviamo un provvedimento così importante e, nel suo complesso, indubbiamente positivo, stabiliamo delle decorrenze che vanno in là nel tempo a causa della mancanza di mezzi finanziari; è una causa seria che non vogliamo sottovalutare. Tuttavia, come ho detto prima, ci troviamo di fronte a diritti inequivocabili e a bisogni pressanti, per cui ci permettiamo di rivolgere un invito sia al collega relatore, che tanto si è adoperato perchè questo provvedimento giungesse in porto con i più larghi consensi, sia al rappresentante del Governo — al quale desidero dare atto di aver collaborato con grande sensibilità per il raggiungimento degli obiettivi positivi che ho sottolineato — perchè la decorrenza dei benefici stabilita al 1° gennaio 1982 venga anticipata al 1° luglio 1981.

Tra i benefici che si fanno decorrere dal 1° gennaio 1982 c'è anche la scala mobile che andrebbe anch'essa anticipata data la situazione di incertezza determinata dall'inflazione che ridurrebbe gli altri benefici. Dobbiamo compiere ogni sforzo possibile per difendere le pensioni di guerra dalla falce dell'inflazione.

Saremmo molto lieti se si riuscisse a fare qualcosa nella direzione da noi indicata. Ringraziamo comunque fin da adesso il relatore e il rappresentante del Governo per quanto sarà possibile fare.

Concludo, signor Presidente, dichiarando che in ogni caso per le considerazioni svolte i senatori socialisti esprimeranno voto favorevole al disegno di legge in esame.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Saporito. Ne ha facoltà.

**S A P O R I T O .** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la complessa problematica che la materia pensionistica di guerra espone è oggetto ancora una volta della particolare attenzione del Parlamento per definire in ogni suo aspetto quella completezza risolutiva, che dopo l'entrata in vigore del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, aveva formato oggetto delle comprensibili attese degli interessati, delle giuste sollecitazioni dei vari Gruppi politici e delle associazioni di categoria, nonché della sensibile partecipazione del Governo resa più concreta dalla costituzione da parte del Ministro del tesoro di un apposito comitato tecnico di studio.

In tale quadro evolutivo della cennata situazione hanno acquisito sostanziale importanza operativa le varie iniziative parlamentari a sostegno della fondata ansia di giustizia dei titolari di pensioni di guerra e gli stessi obiettivi che, sia pure in una fase preliminare di ricerca e di conoscenza, sono stati fatti propri dalla competente amministrazione del tesoro.

Dai disegni di legge presentati al Senato sono, peraltro, venute sostanziali indicazioni circa determinate esigenze integrative del vigente testo unico, con particolare riferimento alla perequazione dei trattamenti pensionistici di guerra con garanzia di un più adeguato meccanismo relativamente al sistema di protezione delle pensioni stesse, a fronte della rilevante incidenza inflattiva che vanifica la validità del loro potere di acquisto, ed anche alla realizzazione della ottimale funzionalità degli uffici della direzione generale delle pensioni di guerra per il puntuale espletamento degli adempimenti di istituto, anche attuando lo snellimento delle procedure amministrative.

Tutta la complessità degli elementi acquisiti ha dato modo di far registrare — con valutazioni condivise ed unanimi e con una sensibile considerazione, da parte del Gruppo democristiano e da parte di altre forze politiche non meno sensibilmente interessate —

come le pensioni di guerra (ancorchè abbiano natura risarcitoria, così come sancito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 e come recentemente ribadito dalla Corte costituzionale) presentino caratteristiche di carenza, assolutamente ingiustificabili sotto il profilo morale e giuridico, per colmare le quali si impongono specifici interventi atti a ristabilire, in materia, criteri di equità e di coerenza in rapporto allo stesso richiamato principio del risarcimento, finora, in taluni casi, sostanzialmente disatteso.

Tutto ciò è stato considerato dalla 6ª Commissione che nella seduta del 5 marzo ultimo scorso, a conclusione di un approfondito esame della materia evidenziata nei disegni di legge presentati per iniziativa di vari parlamentari e di un paziente lavoro di coesione tra le distinte proposte concernenti anche aspetti risolutivi di ordine settoriale della menzionata vasta problematica, è pervenuta alla stesura di un testo concordato di disegno di legge con il quale si delega al Governo l'emanazione di disposizioni aventi valore di legge, intese a riordinare definitivamente la legislazione pensionistica di guerra.

Ovviamente, l'aspetto più delicato di tale concordata decisione riguarda l'entità dell'impegno finanziario che può far carico sul pubblico bilancio nel quadro dei notevoli provvedimenti da adottare in conformità alla delega anzidetta ma, soprattutto, alle riscontrate fondate esigenze economiche sotto il profilo giuridico ed equitativo.

Trattasi evidentemente di un nodo da sciogliere se si vuole effettivamente pervenire all'atteso risultato di un definitivo assetto giuridico, economico e medico-legale della pensionistica di guerra, secondo gli impegni presi dal Parlamento e dal Governo; impegni che, in mancanza di adeguati stanziamenti, verrebbero ad essere in concreto ancora una volta vanificati con la prospettiva di dover riprendere a breve scadenza in esame la medesima problematica, in quanto non completamente risolta.

E ciò senza nulla togliere al senso di responsabilità con cui devono essere considerate tutte le iniziative comportanti oneri finanziari per il pubblico bilancio, specie nel-

l'attuale difficile crisi economica nazionale, ma anche senza escludere, dalla nostra non meno attenta visione globale del problema in questione, l'aspetto morale e di doverosa riconoscenza che lo caratterizza.

Non a caso, infatti, il collega senatore Bevilacqua, al quale va l'espressione del più vivo apprezzamento per il lavoro svolto, ha iniziato la propria relazione al disegno di legge di delega unificato, così come proposto dalla Commissione finanze e tesoro, con questa dura ma realistica affermazione che, sono certo, quest'Aula e tutto il Governo possono far propria: « È inammissibile che in un paese civile e democratico in cui la Costituzione definisce sacro il dovere compiuto per la difesa della patria, i mutilati e gli invalidi di guerra abbiano ancora ad attendere una normativa definitiva ».

È quindi incomprensibile che si provveda in termini di definitività con tanto ritardo ed è, altresì, maggiormente incomprensibile l'ipotesi di provvedimenti che, condizionati dall'onere finanziario dagli stessi rappresentato, siano o possano essere ancora una volta distanti dagli obiettivi che si intendono raggiungere.

Ed in proposito non si considera inopportuno evidenziare che l'entità dei trattamenti pensionistici corrisposti ai genitori e alle vedove di guerra sono finanche inferiori alla cosiddetta pensione sociale erogata dallo Stato a tutti i cittadini indigenti senza alcun carattere di doveroso risarcimento.

Come non inopportuna è da considerare l'esigenza di rideterminare i trattamenti pensionistici delle vedove di guerra senza incorrere nella semplicistica e demagogica soluzione di un problema tanto grave e delicato, tenendo solo conto della possibile distinzione della stessa categoria in rapporto al tempo in cui si è verificata la morte del dante causa. E ciò in relazione al fatto che essendo le vedove dei grandi invalidi numericamente inferiori alle altre vedove di guerra, il costo degli eventuali benefici connessi sarebbe più contenuto in riferimento ai benefici stessi accordabili in misura differenziata.

Della necessità di evitare che, nella volontà di fare, prendano corpo nuove iniquità e ulteriori vistose carenze, si è fatto anche inter-



prete, nella surricordata seduta del 5 marzo scorso, il sottosegretario al tesoro onorevole Pisanu a nome del Governo, riaffermando l'esigenza di urgenti provvedimenti per tutte le vedove di guerra.

Con le segnalate speranze ed anche con la fondata certezza di poter pervenire ai positivi risultati unanimemente attesi, mi faccio interprete dei sentimenti di tutto il Gruppo della Democrazia cristiana nel segnalare l'esigenza della sollecita approvazione del disegno di legge di delega nel testo proposto dalla 6ª Commissione permanente del Senato e nell'esprimere, fin d'ora, piena fiducia nell'operato del Governo, conformemente al con-

tenuto e agli specificati termini di cui alla delega stessa.

Ritengo, infine, doveroso manifestare i sensi della più viva solidarietà a tutti i pensionati di guerra i quali, ben meritevoli della riconoscenza della intera comunità nazionale, attendono ancora, malgrado l'inesorabile trascorrere degli anni, quel concreto segno di considerazione per l'alta espressione di sacrificio dagli stessi rappresentato e di sostegno per le loro condizioni, realizzabile soltanto mediante l'attribuzione di un trattamento economico che sia veramente significazione risarcitoria e di effettiva gratitudine del paese.

### Presidenza del vice presidente OSSICINI

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**B E V I L A C Q U A , relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non avrei da aggiungere altro se non manifestare la mia gratitudine ai colleghi Scevarolli e Saporito per le amabili parole che hanno voluto rivolgermi e affermare un principio che a me pare indispensabile in questa sede. A nome della Commissione dichiaro di non ritenermi soddisfatto dell'inezienza del provvedimento; eppure lo presentiamo in forma unitaria quasi a soddisfazione dell'animo nostro per aver adempiuto soprattutto il nostro dovere di coordinamento di 3 disegni di legge tutti protesi in ogni caso all'ottenimento di un obiettivo cui aspiravamo noi stessi nel 1978 allorché votammo quell'altro provvedimento sia pure in sede di delega.

Certo non sono mancati i contrasti nelle trattative nel senso di dover sollecitare al Governo taluni interventi che pure proprio pochi attimi fa si sono dimostrati impossibili. Tuttavia non possiamo non manifestare la necessità e la obiettività della nostra richiesta e il nostro desiderio che essa venga accolta. Pertanto, mi sono già permesso di

presentare alla Presidenza due emendamenti di cui chiedo l'esame.

All'onorevole Sottosegretario io rivolgo un vivo e particolare ringraziamento per l'impegno e per l'aiuto che egli ha posto in essere soprattutto nelle lunghe trattative per il coordinamento dei 3 disegni di legge in una sommatoria che riteniamo debba poter soddisfare le ormai conclamate esigenze di questa benemerita parte del nostro paese, di questa benemerita categoria; ad essa noi abbiamo manifestato — almeno ritengo — tutto il nostro impegno e tutta la nostra solidarietà rinnovandoli proprio in questa sede, a garanzia almeno di tutela e di protezione, con quello che noi stiamo andando a fare. Bene diceva l'amico Scevarolli quando affermava che lo sforzo che il Governo sta compiendo e che ancora compirà (perché, amici cari, non è di poco conto lo sforzo che il Governo — lo dobbiamo dire con estrema sincerità — in questo particolare e delicato momento dell'economia del nostro paese sta compiendo) è necessario non venga vanificato dall'andazzo dell'inflazione. Ed è perciò che a nome della Commissione, con la speranza e l'augurio di interpretare anche le volontà degli altri colleghi, presenterò un ordine del giorno in cui si mani-

festa il desiderio che il Governo provveda a quelle cose che non ha potuto offrirci oggi in tema di garanzia di spesa e che si impegni per il 1982 a fornire un punto fermo che ancora non c'è. Nel decreto del 1978 dicemmo che avremmo dovuto operare, e a questo proposito siamo puntuali: dobbiamo darne atto all'onorevole Sottosegretario, che a nome del Governo ha posto in essere una condizione di lavoro che ci ha reso possibile operare. Tutti sanno quello che è successo in questi mesi; in alcuni momenti siamo stati anche contestati, e trovare soddisfazione anche nella contestazione è stato un lavoro faticoso e difficile.

Con l'ordine del giorno si chiede che vi sia un limite di tempo perchè si chiuda finalmente questa vicenda della pensionistica di guerra, che soffriamo da epoca immemorabile e che vorremmo vedere risolta in questo provvedimento, se non in linea definitiva, almeno come possibilità a venire per la tutela di quanto stiamo facendo. Qui sono d'accordo con le perplessità espresse in Commissione e in Aula dagli amici Scevarolli, Bertone e Saporito, tuttavia mancherei ad un mio preciso dovere se non riconoscessi che il Governo ha fatto ogni utile sforzo nel presentarci un progetto di spesa, all'articolo 3 dello stesso disegno di legge, che rende possibile almeno in via attuativa un buon andamento della delega stessa. Certamente, onorevole Sottosegretario, vi osserveremo con interesse, intelligenza ed impegno nel momento in cui andrete alla decretazione.

Proponiamo — come abbiamo già comunicato alla Presidenza — una modifica all'articolo 1 che sostanzialmente non ci ha trovato d'accordo, ma al quale aderiamo — e presumo di interpretare con ciò anche la volontà degli altri colleghi — appunto perchè la legge del 1978 voleva che il Parlamento vigilasse sull'attuazione della delega. Stiamo perdendo adesso questa prerogativa come Parlamento, ma l'assumiamo come Commissione e non mancheremo di adempiere il nostro dovere non solo offrendo la nostra collaborazione, ma nel comune intento di dare soddisfazione, alle categorie interessate. È per questo che, a nome della Commissione, pre-

senterò un ordine del giorno diretto appunto a consacrare in un documento questa nostra espressa volontà che non ha potuto trovare accoglimento. L'onorevole sottosegretario Pisanu diceva poco fa: ho giurato fedeltà allo Stato nella difesa della spesa; sono a questo settore preposto, ho sofferto con voi. Vorremmo poterlo sollevare da questa preoccupazione offrendogli la possibilità di aiutarci e siamo certi che non mancherà di farlo in questa ulteriore fase della delega stessa.

P R E S I D E N T E. Onorevole relatore, la prego di far pervenire alla Presidenza il testo scritto dell'ordine del giorno da lei preannunciato.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

P I S A N U, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prendendo l'esempio dagli intervenuti nel dibattito mi limiterò anch'io a svolgere qualche breve considerazione intorno all'importante provvedimento che il Senato si accinge a votare.

Credo che sia stato ormai largamente riconosciuto che con il decreto presidenziale n. 915 è stato operato un vasto riordinamento e sono state introdotte tali innovazioni legislative da portare il nostro sistema pensionistico ad un livello che sicuramente è paragonabile a quello dei paesi più progrediti del mondo.

Tra gli aspetti più significativi di quel provvedimento — che ha segnato, come diceva il senatore Scevarolli, una vera e propria linea di svolta — credo che se ne debbano ricordare qui almeno tre: il primo, la definizione giuridica della pensione di guerra che è stata intesa come atto risarcitorio ed anche e non di meno come atto di doverosa solidarietà della comunità nazionale nei confronti di coloro che per essa hanno compiuto sacrifici tra i più grandi; il secondo, l'elevazione dei livelli dei trattamenti pensionistici con rivalutazioni che sono andate da un minimo del 50 per cento ad un massimo del 200 per cento dei trattamenti prima percepiti; e infine la realizzazione

di un più appropriato equilibrio tra i trattamenti riservati alle diverse categorie di beneficiari.

Oggi, ad appena due anni e tre mesi di distanza dal varo di quel provvedimento di forte innovazione che fu il decreto presidenziale n. 915, il Senato della Repubblica è chiamato a decidere su una nuova delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra. È accaduto che, nel corso di questi due anni, l'esperienza compiuta con l'attuazione del decreto presidenziale e le stesse vicende sociali ed economiche del paese hanno fatto crescere, fino a renderle indilazionabili, alcune importanti esigenze. Tra queste vanno in particolare sottolineate: l'adozione di un sistema più efficace di adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici, per meglio proteggerne il valore reale; la rideterminazione di tutte le pensioni base dirette ed indirette, con l'ulteriore aggiustamento degli equilibri tra le diverse categorie (mi riferisco in particolare all'accenno, che certo trova sensibile il Governo, fatto poc'anzi dal senatore Saporito circa la situazione delle vedove di guerra e delle vedove dei grandi invalidi); l'aggiornamento delle valutazioni medico-legali e il miglioramento dell'assistenza ai superinvalidi, in modo da renderla più direttamente rapportata all'entità effettiva delle menomazioni patite; l'aumento delle decorazioni al valor militare che sono ferme ormai da troppo tempo; l'abbreviazione, infine, dei tempi per la definizione delle pratiche in materia di pensioni di guerra.

Queste le esigenze più pressanti che sono emerse nel corso degli ultimi due anni. Di esse e di altre legittime aspettative si sono fatti interpreti sensibili e puntuali gli onorevoli senatori che hanno presentato i disegni di legge nn. 803 e 818; disegni di legge che la 6ª Commissione ha ricomposto in forma unitaria e ha riformulato nel testo della delega al Governo ora in discussione.

Il Governo considera positivo e altamente significativo il fatto che la 6ª Commissione abbia approvato con voto unanime questi provvedimenti; di tale unanimità del resto

vi è stata anche oggi in quest'Aula un'eco vasta nel dibattito che si è appena concluso.

È certo che le provvidenze contenute in questo provvedimento non possono soddisfare appieno le molteplici aspettative delle diverse categorie, ma è anche certo che appagano, almeno in apprezzabile misura, le esigenze più rilevanti cui ho accennato.

In sostanza, oggi noi abbiamo il compito di completare l'opera che è stata avviata ed in larga parte realizzata con il decreto presidenziale n. 915. Quell'opera ha comportato per lo Stato una maggiore spesa annua di oltre 480 miliardi. Oggi l'ipotesi di completamento che sottoponiamo all'attenzione del Senato comporta una spesa ulteriore, a regime, di oltre 300 miliardi. Credo che il raffronto fra queste due cifre dia anche la misura dell'impegno che, nelle condizioni attuali, il Governo si è sforzato di assumere. In un momento come questo, che è di grave difficoltà per tutti i settori dell'economia e per tutte le categorie sociali, il Governo ritiene di non poter andare oltre i limiti di spesa indicati.

Chiamato da una categoria che, avendo compiuto i più grandi sacrifici per la comunità nazionale, ha diritto forse più di ogni altra alla comprensione ed alla generale solidarietà, il Governo ritiene, per la parte che gli compete, di dare, con l'acquisizione della delega in esame, la risposta più onesta che nelle condizioni presenti sia possibile dare.

**P R E S I D E N T E.** Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno n. 1 pervenuto alla Presidenza da parte della Commissione.

**F I L E T T I,** segretario:

Il Senato,

tenuto conto che il provvedimento di delega è chiaramente diretto a realizzare un assetto definitivo delle pensioni di guerra, considerato che i previsti mezzi di copertura non permetteranno di poter pienamente conseguire le indicate finalità,

raccomanda al Governo di compiere ogni possibile sforzo allo scopo di reperire ulte-

riori disponibilità per l'esercizio finanziario 1982 onde consentire di porre finalmente in questo delicato settore un punto fermo che non richieda, come avvenuto nel passato, il necessario ricorso a frequenti e successivi strumenti legislativi e soddisfare così in modo compiuto le legittime attese delle benemerite categorie interessate.

9. 803 - 818 - 1043. 1

LA COMMISSIONE

**P R E S I D E N T E.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**P I S A N U,** *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo accetta l'ordine del giorno e si impegna a ricercare, nel quadro delle compatibilità che saranno definite con il piano triennale, la possibilità di reperire ulteriori mezzi finanziari per far fronte alle esigenze manifestate nell'ordine del giorno stesso.

**P R E S I D E N T E.** Domando al relatore se insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

**B E V I L A C Q U A,** *relatore.* Dato che l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo, non insistiamo.

**P R E S I D E N T E.** Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I,** *segretario:*

Art. 1.

*(Delega al Governo)*

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1981, sentito il parere di una commissione speciale composta da 10 deputati e 10 senatori nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee, disposizioni aventi valore di legge intese ad apportare, per un definitivo riassetto legislativo, integrazioni e modificazioni al testo unico delle norme in materia di

pensioni di guerra approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, al fine di realizzare:

a) la introduzione di un diverso sistema di adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra sia diretti che indiretti in armonia con i sistemi previsti per gli altri settori della pensionistica dal vigente ordinamento giuridico;

b) la rideterminazione dei trattamenti pensionistici base di cui alle tabelle C, G, M, N ed S allegate al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, con particolare riguardo a quelli delle vedove dei grandi invalidi;

c) la revisione degli istituti giuridici non strettamente aderenti ai principi stabiliti dall'articolo 1 del su riferito testo unico approvato con decreto presidenziale numero 915 che definisce la natura della pensione di guerra;

d) un diverso rapporto percentuale degli assegni previsti dalla tabella E annessa al su richiamato testo unico per le varie lettere di superinvalidità in relazione alle finalità istitutive degli assegni medesimi;

e) il riassetto della indennità di assistenza e di accompagnamento di cui all'articolo 21 del citato testo unico onde assicurare, nei confronti degli invalidi affetti dalle più gravi infermità o mutilazioni previste dalla anzidetta tabella E, la rispondenza della detta indennità alle effettive esigenze derivanti dall'invalidità di guerra;

f) l'aggiornamento, alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche, delle tabelle di classificazione delle invalidità e dei criteri di applicazione delle tabelle stesse;

g) l'adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare per fatti di guerra;

h) l'estensione dei benefici di cui all'articolo 89 del citato testo unico al secondo figlio maschio, che ne faccia richiesta;

i) lo snellimento delle procedure amministrative per conseguire una effettiva riduzione dei tempi nella definizione delle istanze e dei ricorsi in materia di pensioni

di guerra anche mediante la riorganizzazione ed il potenziamento dei relativi servizi.

**P R E S I D E N T E.** Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I**, segretario:

*Sostituire le parole:* « di una Commissione speciale composta da 10 deputati e 10 senatori nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee » *con le altre:* « delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ».

1.1 LA COMMISSIONE

*Sostituire la lettera i) con la seguente:*

« i) un ulteriore perfezionamento normativo nonché lo snellimento delle procedure per conseguire una effettiva riduzione dei tempi nella definizione delle istanze e dei ricorsi in materia di pensioni di guerra anche mediante la riorganizzazione ed il potenziamento dei relativi servizi ».

1.2 LA COMMISSIONE

**B E V I L A C Q U A**, relatore. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**B E V I L A C Q U A**, relatore. Penso che l'emendamento 1.1 si illustri da sè. Per quanto riguarda l'emendamento 1.2, esso corrisponde all'obiettivo necessaria di ridurre i tempi: è una angosciata situazione che speriamo di eliminare attraverso questo congegno.

**P R E S I D E N T E.** Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**P I S A N U**, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo è favorevole ad entrambi gli emendamenti.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I**, segretario:

Art. 2.

*(Decorrenza dei benefici)*

La decorrenza dei benefici da accordarsi in relazione ai criteri direttivi di cui alla presente legge dovrà essere stabilita come in appresso:

1° luglio 1981 per i benefici concessi in attuazione dei criteri contemplati nelle lettere b), d), e), g) del precedente articolo 1;

1° gennaio 1982 per i benefici concessi in attuazione dei criteri previsti dalle lettere a), c), f) dell'articolo stesso.

**P R E S I D E N T E.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I**, segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« La decorrenza dei benefici da accordarsi in relazione ai criteri direttivi di cui alla presente legge dovrà essere stabilita come in appresso:

1° luglio 1981 per i benefici concessi in attuazione dei criteri contemplati nelle let-

tere *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)*, *g)* del precedente articolo 1;

1° gennaio 1982 per i benefici concessi in attuazione dei criteri previsti dalla lettera *a)* dell'articolo stesso ».

2.1 LA COMMISSIONE

BEVILACQUA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA, *relatore*. Onorevole Presidente, l'emendamento anticipa al 1° luglio 1981 la decorrenza anche dei benefici di cui alle lettere *c)* ed *f)* dell'articolo 1, lasciandola invece al 1° gennaio 1982 per i benefici di cui alla lettera *a)* dello stesso articolo.

PRESIDENTE. A questo punto la Presidenza vorrebbe chiedere al senatore Carollo se ritiene che questo emendamento comporti problemi di copertura.

BEVILACQUA, *relatore*. Se permette, onorevole Presidente, vorrei chiarire, per il parere, che all'articolo 2 è prevista la data del 1° luglio 1981 per i benefici concessi in attuazione dei criteri contemplati nelle lettere *b)*, *d)*, *e)*, *g)*, e la data del 1° gennaio 1982 per i benefici concessi in attuazione dei criteri previsti dalle lettere *a)*, *c)* ed *f)*. Il trasferimento, proposto dall'emendamento, alla data del 1° luglio 1981 dei benefici di cui alle lettere *c)* ed *f)* presumiamo non comporti oneri di spesa, poichè le somme relative vengono inglobate nella totale spesa dei 100 miliardi disponibili per il 1981 di cui alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

PISANU, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è d'accordo con il relatore, nel senso che esistono possibilità tec-

niche di manovra che consentono di anticipare il godimento dei benefici di cui alle lettere *c)* ed *f)* senza che ciò comporti problemi di adeguamento della copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Carollo, le chiedo se, dopo aver sentito quanto hanno detto il relatore e il rappresentante del Governo, ha qualcosa da aggiungere.

CAROLLO. Signor Presidente, prendo atto delle spiegazioni date dal Governo e naturalmente, sulla base delle prospettive delineate, secondo cui non ci sarebbero variazioni finanziarie in aggiunta a quelle previste dall'articolo 3, non mi oppongo al tipo di copertura indicata.

PISANU, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANU, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, forse non mi sono espresso in maniera del tutto esatta. Vorrei precisare per scrupolo che l'anticipazione delle voci di cui ai punti *c)* ed *f)* produce un qualche aumento di spesa non esattamente quantificabile. Si tratta però di benefici per accedere ai quali sarà richiesto l'inoltro della domanda da parte degli aventi diritto, con lo sviluppo di procedure che richiederanno determinati tempi tecnici, mentre i benefici connessi agli altri punti scattano automaticamente.

Per questa ragione e per altre possibilità, seppure limitate, di manovra che possono consentire i capitoli pertinenti, il Governo ritiene di poter far fronte agli eventuali maggiori oneri senza bisogno di modificare la copertura finanziaria figurante nell'articolo apposito.

Spero di aver fornito elementi più precisi al senatore Carollo.

CAROLLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

C A R O L L O . Signor Presidente, per la seconda volta prendo atto del fatto che le procedure sono già indicate dal Governo come talmente lunghe da dover determinare gli effetti finanziari facendoli slittare al 1982.

Mi sembra difficile che i 302 miliardi di cui all'articolo 3 siano stati quantificati al millesimo. Credo che si tratti di una stima orientativa nella quale possono o non possono essere inclusi coloro i quali, in forza di questo emendamento, avranno diritto o meno a una maggiorazione dei contributi. Quindi, restando, a mio giudizio, solo orientativo l'importo di 302 miliardi, non mi meraviglierei che, nell'ambito di questa stima, operino norme che prima non erano state prese in considerazione e che, una volta approvate, possono produrre qualche conseguenza maggiore entro i limiti di questi 302 miliardi.

P R E S I D E N T E . Questo mi sembra un po' più convincente che non sperare nei ritardi burocratici.

Passiamo alla votazione dell'emendamento.

S C E V A R O L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* S C E V A R O L L I . Dichiaro il nostro voto favorevole anche su questo emendamento ed esprimo la nostra soddisfazione perchè in larga parte le nostre richieste, peraltro condivise dal relatore e dagli altri colleghi, sono state accolte. Avremmo preferito che anche la lettera a) fosse stata anticipata al 1° luglio 1981. Prendiamo atto dell'ordine del giorno che è piuttosto preciso e delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, il cui impegno merita fiducia. Siamo certi che farà tutto il possibile per rendersi adempiente nei confronti di una precisa volontà espressa dal Parlamento tramite l'ordine del giorno.

Con queste motivazioni desidero ringraziare il relatore e il rappresentante del Governo per questa manifestazione di com-

preensione, per avere, in sostanza, recepito le nostre richieste.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione, sostitutivo dell'intero articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 3.

*(Copertura finanziaria)*

L'onere derivante dalle disposizioni da emanarsi in base alla presente delega viene valutato, in ragione d'anno, in lire 302 miliardi. All'onere relativo al periodo 1° luglio-31 dicembre 1981 valutato in lire 103 miliardi e 500 milioni, di cui 100 miliardi per i miglioramenti in materia di pensioni di guerra e 3 miliardi e 500 milioni per l'adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare, si provvede mediante utilizzo degli appositi accantonamenti iscritti nel fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

*Aggiungere il seguente comma:*

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

3.1

IL GOVERNO

P I S A N U , sottosegretario di Stato per il tesoro. L'emendamento 3.1 si illustra da sè.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 3.1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Propongo, in sede di coordinamento, che, nel titolo e nel testo dell'articolo 1 del disegno di legge, ove ricorrono le parole « della pensionistica », vengano sostituite con le altre « delle pensioni ».

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**B E R T O N E .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B E R T O N E .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, dico subito che il nostro Gruppo, avendo presente l'ordine del giorno che abbiamo proposto e che il Governo ha accettato, in cui chiediamo di aumentare gli stanziamenti per il 1982, anche perchè abbiamo la profonda convinzione che senza tale aumento non sia possibile andare ad una piena applicazione di questa delega, voterà a favore di tale provvedimento di delega al Governo affinché entro il 1982 si giunga ad una definitiva sistemazione di tutta la questione relativa alle pensioni di guerra.

Punto importante di questa delega, alla quale — lo dico con molta chiarezza — il Governo non potrà sfuggire come ha fatto fino ad ora, è quello in cui si prevede di introdurre un diverso sistema di adeguamento automatico delle pensioni di guerra. Tutti sapete che il potere d'acquisto reale di una pensione di guerra dal 1978 ad oggi — fu un momento importante il 1978 per tali pensioni — in assenza di un diverso sistema di adeguamento è diminuito di oltre il 40 per cento. Quindi o si mette in atto un convegno che realizzi una effettiva protezione

delle pensioni di guerra dalla crescente inflazione o deve essere chiaro a tutti che si continuerà a violare quanto indicato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 perchè all'articolo 1 di detto decreto si afferma il principio, ribadito poi anche dalla Corte costituzionale in una sua sentenza del giugno 1980, che la pensione di guerra ha una natura risarcitoria e quindi prescinde dalla condizione economica del pensionato.

Per quanto ci riguarda, nel presentare il disegno di legge n. 1043 insieme ad altri colleghi, siamo partiti dalla necessità di dare piena applicazione a tale principio, ovvero quello di assicurare parità di trattamento economico ad uguale danno subito e nello stesso tempo mantenere costante nel tempo il valore della pensione di guerra. Da qui — la delega lo prevede con chiarezza — la esigenza di rivedere tutte quelle norme non aderenti ai principi dell'articolo 1 del decreto n. 915 e quindi anche tra l'altro la richiesta di abrogazione di tutte quelle norme che subordinano alla condizione di percettore di reddito derivante dai rapporti di lavoro la concessione di assegni pensionistici che invece vanno concessi a tutti i pensionati di guerra.

La norma più assurda però, come ricordava il senatore Saporito, è quella della incumulabilità tra la pensione di guerra e la pensione sociale. Questa legge chiede che vengano applicati questi principi del decreto n. 915 e per questo la sosteniamo. Tale provvedimento prevede nella delega l'esigenza che venga data una particolare attenzione alla situazione delle vedove di guerra e tra queste in particolare alla grave situazione delle vedove di grandi invalidi.

Onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, tutti ormai siamo convinti che non è più accettabile che quelle spose che hanno sacrificato, che sacrificano molti dei loro anni di vita a fianco dei propri mariti gravemente colpiti dalle conseguenze della guerra ricevano poi una pensione che supera di poco le 100.000 lire al mese.

Così è importante affrontare — e la delega lo prevede — le condizioni dei grandi invalidi « con particolare riguardo a quelli



affetti dalle più gravi infermità e mutilazioni ».

Credo, onorevoli colleghi, che si possa dire che il Parlamento, evitando di affrontare problemi particolari di alcune categorie, sia pure quelle più colpite dalla guerra, e delegando invece, pur avendo presenti questi settori particolari, il Governo ad affrontare unitariamente tutti i problemi delle pensioni di guerra, ha evitato il determinarsi di una situazione che avrebbe portato ad una frantumazione della categoria e quasi inevitabilmente ad una lotta fra gli invalidi stessi.

Tutti noi abbiamo assistito e sofferto della protesta fatta qui davanti al Senato dai ciechi di guerra. Ebbene io credo che oggi possiamo dire che il testo unificato che la Commissione ha presentato all'Aula del Senato, mentre raccoglie l'ispirazione di fondo del disegno di legge n. 1043 e cioè la delega su tutte le questioni essenziali delle pensioni di guerra, non trascura la priorità dei problemi sollevati dai grandi invalidi e dalle vedove di guerra.

Infine, onorevoli colleghi, con l'emendamento all'articolo 1, lettera *i*), approvato dall'Assemblea, noi vogliamo che vengano affrontate quelle modifiche che ci permettano di porre fine ad una situazione che diventa ogni giorno di più insostenibile e cioè creare le condizioni per poter evadere rapidamente quelle decine di migliaia di pratiche, giacenti — non per incuria — al Tesoro, degli invalidi di guerra o dei congiunti dei caduti, evadere le decine di migliaia di ricorsi gerarchici e di ricorsi che giacciono alla Corte dei conti, che sono circa 200.000; e lo dobbiamo fare sapendo che ciò comporta la necessità di modificare le procedure, la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi. Altrimenti saranno ancora parole al vento come in altri momenti.

E concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi: quella che stiamo per votare, siamo convinti, è una legge che, mentre ha dei limiti sul finanziamento — e non a caso con quell'ordine del giorno chiediamo un ulteriore sforzo — contiene però, nella delega al Governo, tutte o quasi tutte le que-

stioni rimaste aperte dopo il decreto presidenziale n. 915. E colgo anch'io l'occasione per ringraziare il relatore per l'impegno che ha portato in tutta questa materia, nel lavoro svolto in Commissione e in Assemblea. Quindi siamo convinti che si tratta di una buona legge ma siamo da tempo abituati — e questo non è un discorso rivolto alla persona del Sottosegretario che qui rappresenta il Governo, che parimenti si è impegnato intorno a questa legge — ad assistere anche alla violazione delle indicazioni che vengono dal Parlamento. Perciò noi dichiariamo che vigileremo perchè, nei tempi previsti, diventino realtà i principi di fondo indicati in questa legge a favore dei pensionati di guerra che da tanto tempo aspettano. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**R A S T R E L L I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**R A S T R E L L I .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il voto positivo e favorevole che, a nome del nostro Gruppo, ci apprestiamo ad esprimere non vuole e non può avere il significato tecnico dell'assenso o del consenso, ma, superando il burocratico significato parlamentare che esso esprime, vuole assumere ed ha il valore di una testimonianza; testimonianza di piena ed incondizionata solidarietà a quella classe di ex combattenti che nelle proprie carni hanno sperimentato cosa significa il dovere sacro di difendere la patria secondo il dettato della Costituzione italiana ancorchè emanata *post bellum*; testimonianza di affetto verso coloro che, costituendo, a nostro avviso, l'aristocrazia delle classi del popolo italiano, a 40 anni circa dalla fine della guerra trovano ancora un Parlamento ed una classe politica sordi al loro dignitoso ma non meno imperioso grido di dolore; testimonianza per la riconoscenza che come forza politica non possiamo che esprimere attraverso un voto favorevole su un provvedimento che nella sostanza concreta non ri-

teniamo meritevole di eccessiva considerazione.

Diciamo subito senza mezzi termini che sentiamo tutto intero il peso della responsabilità per i torti che i pensionati di guerra hanno subito a causa dell'incapacità di questo regime che, figlio almeno temporale di una sconfitta militare, non ha saputo e voluto tempestivamente adottare adeguati, seri, non offensivi sul piano morale e sul piano materiale, provvedimenti risarcitori.

Credo di poter affermare senza ombra di smentita che è sempre sfuggita alla classe politica in 4 decenni la distinzione che a beneficio dei mutilati e pensionati di guerra vige tra il sistema previdenziale e il principio risarcitorio. Basta ricordare che soltanto nel 1978 si è arrivati al testo unico sulle pensioni di guerra e che di tale testo unico la stessa Commissione interparlamentare appositamente costituita ha denunciato le insufficienze sostanziali sia in ordine al *quantum debeatur* sia in ordine alle assurde procedure pensionistiche in sede amministrativa e in sede giurisdizionale per l'accertamento dell'*an debeatur*.

Dinanzi a tale realtà ufficialmente riconosciuta e ribadita, dinanzi alle migliaia di pratiche giacenti soprattutto nella fase contenziosa nei cinque livelli di competenza — esame e ricorso gerarchico, commissione medica superiore, comitato di liquidazione, collegio medico-legale, Corte dei conti — dinanzi all'espressa denuncia formulata direttamente a noi parlamentari dai responsabili amministrativi della direzione generale competente, dinanzi a tutto questo oggi si dà una nuova delega al Governo perchè venga eseguita nel 1982, quindi affidando un compito dilazionato nel futuro di un mero adeguamento economico che costituisce a nostro avviso una nuova promessa che non sarà mantenuta e quindi una nuova offesa ai pensionati di guerra ed alle loro sacrosante aspettative: ad un Governo, delegato dal Parlamento, che ha già precisato di non poter disporre nell'anno 1981 della somma di lire 300 miliardi utile per la applicazione materiale degli adeguamenti pensionistici già così ridotti e sostanzialmente inadeguati. Non soddisfa, signor Sotto-

segretario, in compenso la notizia fornita della costituzione nella soggetta materia di una ennesima commissione che questa volta, tanto per cambiare, è stata chiamata comitato tecnico-esecutivo.

Quindi, nel merito, nessun affidamento nè sul provvedimento in esame nè sull'espletamento della delega rimessa al Governo. Sarebbe a questa posizione conseguente un voto contrario. Ma il rispetto, come dicevo, l'affetto e la riconoscenza che abbiamo sempre sentito per i mutilati, invalidi e pensionati di guerra, la valutazione quindi del significato ricettizio in quanto messaggio come speranza per il futuro ci spingono ad un voto favorevole, modesta espressione di una gratitudine senza confini e purtroppo anche per noi senza risposta e senza riscontro in un paese che da 40 anni circa ad oggi perfino nei propri vertici e nella sua classe politica ha dimenticato e dimentica anche il supremo significato del sangue. (*Applausi dall'estrema destra*).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo unificato con il seguente titolo: « Delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Annunzio di interpellanze

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**P A L A , segretario:**

CHIAROMONTE, DI MARINO, COLAJANNI, ZAVATTINI, PIERALLI, DE SABBATA, TALASSI GIORGI, CHIELLI, MIRAGLIA, SASSONE, SESTITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che i prezzi agricoli comuni per la campagna 1981-82 dovranno essere tra breve fissati dal Consiglio dei ministri della CEE e che la trattativa è quest'anno collegata ad una serie di proposte intese a ridurre l'inci-

denza delle spese per l'agricoltura nel bilancio della Comunità, sia per contenere la spesa comunitaria nei limiti ormai angusti delle entrate disponibili, sia per affrontare il problema delle crescenti eccedenze produttive;

che gli orientamenti prevalenti nella Commissione vanno pertanto in direzione di un aumento contenuto dei prezzi e dell'introduzione di meccanismi come la generalizzazione del principio della corresponsabilità finanziaria dei produttori nella gestione dei mercati agricoli, prevedendo in particolare a tali fini di aumentare la tassa di corresponsabilità già in vigore per le produzioni largamente eccedentarie, come il latte e lo zucchero, e di fissare livelli di produzione per l'olio d'oliva, il grano duro e gli ortofrutticoli trasformati, superati i quali gli aiuti comunitari verrebbero ridotti;

che tali orientamenti non tengono in alcun conto che la politica agricola CEE finora seguita ha determinato ormai intollerabili squilibri tra le agricolture di alcune regioni dell'Europa continentale e quelle delle regioni mediterranee e dell'Italia in genere, con gravi conseguenze ai fini stessi di un processo di unificazione economico-sociale dell'Europa, che nell'ambito di tali squilibri si produce una crescente marginalizzazione e crisi delle piccole imprese coltivatrici, che pur continuano a rappresentare la maggioranza dei produttori agricoli, e che si aggrava la tendenza alla degradazione economica ed all'abbandono delle zone collinari e montane con gravi conseguenze economico-sociali ed ambientali;

che, in riferimento al forte differenziale del tasso di inflazione tra l'Italia e gli altri Paesi, la forbice tra i prezzi agricoli fissati dalla CEE ed i costi di produzione in Italia è in continuo aumento per effetto dell'inflazione, sicchè i redditi agricoli sono in progressiva diminuzione soprattutto per le piccole imprese, da cui consegue, fra l'altro, la contrazione degli investimenti per le trasformazioni e per l'acquisto dei mezzi tecnici, con riflessi negativi anche per l'economia italiana in generale;

che le ventilate penalizzazioni per le produzioni eccedentarie avrebbero la conseguenza di colpire gravemente in specie la produ-

zione zootecnica italiana, che non solo non risulta eccedentaria, ma anzi copre solo una parte del nostro fabbisogno, sicchè l'Italia è costretta a crescenti importazioni dall'estero, e che tali penalizzazioni danneggerebbero soprattutto lo sviluppo della zootecnia nel Mezzogiorno e le piccole imprese del Centro-Nord, mentre la riduzione degli aiuti per le produzioni mediterranee aggraverebbe le prospettive di sviluppo di un'agricoltura moderna collegata ad una rinnovata industria alimentare,

gli interpellanti chiedono di conoscere l'atteggiamento che il Governo intende assumere:

per sostenere con energia e decisione la necessità, pregiudiziale ed irrinunciabile per l'Italia, di una revisione profonda della politica comunitaria in direzione di uno sviluppo equilibrato, sia sul piano territoriale che per settori produttivi, dell'agricoltura europea, in modo da assicurare all'Italia ed alle regioni mediterranee una prospettiva reale di allargamento della base produttiva e del reddito agricolo;

per ottenere a tali fini: a) la correzione degli automatismi attuali nel sostegno dei prezzi in modo che i livelli e le gerarchie dei medesimi siano fissati in funzione delle scelte produttive definite in programmi agricoli comunitari; b) l'introduzione di nuovi strumenti, come aiuti diretti al reddito e integrazione dei prezzi, manovrati, al fine di garantire la massima valorizzazione di risorse oggi scarsamente utilizzate e la possibilità di elevare la capacità produttiva e la competitività delle piccole imprese coltivatrici nel quadro di un adeguato sistema cooperativistico ed associativo e di un grosso impegno della ricerca scientifica, della sperimentazione agraria e dell'assistenza tecnica; c) la realizzazione in tale quadro di progetti di sviluppo integrati nel territorio delle zone sottosviluppate, con il coordinamento degli interventi della politica agricola, della politica regionale e di quella sociale, e con un ampio coinvolgimento delle Regioni.

In tale quadro, gli interpellanti chiedono, altresì, al Governo italiano di respingere le proposte avanzate in sede comunitaria sia per quanto riguarda il livello dei prezzi, che

deve essere su scala europea rispondente alle necessità di adeguamento — ma che per l'Italia, tenendo conto del differenziale inflazionistico, va integrato con misure compensative che possano difendere il livello dei redditi agricoli senza determinare ulteriori spinte inflattive — sia per quanto concerne l'estensione della tassa di corresponsabilità all'Italia per produzioni nelle quali è fortemente deficitaria, sia per quanto concerne gli aiuti alle produzioni mediterranee che possono essere erogati in maniera più corretta e finalizzata onde combattere fenomeni di speculazioni e di distorsioni, ma non possono essere ridotti, sia, infine, per quanto concerne un'impostazione che non tiene nel dovuto conto le particolari condizioni di inferiorità in cui si trovano il Mezzogiorno e in genere le regioni particolarmente svantaggiate e le fasce di piccole e medie imprese coltivatrici.

(2 - 00276)

PISTOLESE, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Premesso che è in corso l'esame per la determinazione dei prezzi agricoli nella Comunità economica europea per l'annata 1981-82 e che da notizie emerse dalla stampa si prevedono gravi difficoltà per il raggiungimento di un accordo che tuteli in maniera particolare le esigenze dell'agricoltura italiana;

ritenuto che le indicazioni della Commissione si orienterebbero verso un aumento eccessivamente limitato dei prezzi senza tener conto dei costi alla produzione, particolarmente elevati in Italia, anche per effetto di una svalutazione di gran lunga superiore a quella esistente negli altri Paesi della Comunità europea;

considerato che, con alterne valutazioni, si è dibattuta tra le forze politiche l'opportunità di dare prevalente interesse alla poli-

tica delle strutture sulla politica dei prezzi, e viceversa;

ritenuto che, dopo il recepimento delle direttive nn. 159, 160 e 161 sull'ammodernamento delle strutture agricole, nessuna relazione è stata effettuata da parte del Ministro dell'agricoltura sulla concreta attuazione, in campo nazionale ed in campo regionale, di tali direttive, che sembrano allo stato completamente inattuato;

considerato che il dibattito sulla determinazione dei prezzi agricoli per la campagna 1981-82 sembra estendersi ad altri aspetti della politica agricola comunitaria, quale l'estensione del principio della corresponsabilità finanziaria, ovvero l'attuazione di contingenti in relazione ad altre produzioni eccedentarie, meccanismi che hanno già determinato gravi pregiudizi nei settori in precedenza sottoposti a tali limitazioni;

considerato che l'allargamento della CEE ad altri Paesi mediterranei ha creato nuove e più gravi difficoltà alle colture tipicamente mediterranee e che sono in concorrenza con le produzioni tipiche del Mezzogiorno d'Italia,

gli interpellanti chiedono di conoscere l'atteggiamento del Governo italiano in relazione a così gravi problemi, e in particolare:

qual è la posizione dell'Italia in relazione alla prevista maratona dei prezzi agricoli e quali sono i limiti irrinunciabili oltre i quali non è possibile cedere alle proposte della Commissione;

se e quali iniziative intende assumere il Governo per correggere gli squilibri che si sono determinati tra le agricolture europee, e in particolare quella italiana, sia per i maggiori costi di produzione, sia per la maggiore inflazione che colpisce i nostri produttori;

se e quali iniziative intende assumere il Governo per contrastare la politica dei « contingenti », già risultata negativa nel settore dello zucchero, e quali proposte alternative intende avanzare anche al fine di mantenere le integrazioni finora concesse;

se e quali iniziative si intendono adottare per avviare la revisione dei Regolamenti comunitari che furono a suo tempo accettati

senza preciso riferimento alla peculiarità della realtà italiana;

se e quali richieste si intendono avanzare a tutela dell'agricoltura meridionale, gravemente danneggiata dalle produzioni concorrenziali degli altri Paesi recentemente entrati a far parte della CEE e quali partite compensative sono state richieste, al di fuori dell'utilizzo del Fondo regionale, che deve restare integrativo e non sostitutivo in relazione ai gravi problemi del Mezzogiorno;

se la posizione del nostro Governo è e sarà intransigente in relazione all'estensione del principio della corresponsabilità finanziaria che si rivela decisamente contraria agli interessi degli agricoltori italiani.

(2 - 00277)

PETRONIO, LANDOLFI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengono di prendere incisive iniziative per superare le gravi difficoltà in cui si dibattono migliaia di lavoratori della SITEL che non ricevono da mesi alcun salario e che in Calabria occupano da oltre una settimana la sede della presidenza della Giunta regionale;

se non ritengono, inoltre, utile promuovere un incontro con i sindacati ed i rappresentanti della SITEL e delle Regioni più direttamente interessate, al fine di pervenire a soluzioni concordate che assicurino la continuità del lavoro.

(2 - 00278)

GUALTIERI, MINEO, PINTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Ritenuta la necessità di una modifica della politica agricola comune sinora adottata, che ha prodotto gravi squilibri premiando oltre misura le regioni agricole più forti della Comunità, attraverso un garantismo illimitato a favore di determinate produzioni di base;

richiamati i principi fondamentali su cui tale politica deve fondarsi (unità di mercato, solidarietà finanziaria, preferenza comunitaria) e considerato che le attuali difficoltà derivano anche dalla violazione di tali principi;

ritenuto che è interesse profondo dell'Italia che si sviluppino politiche di integrazione della Comunità anche in settori diversi dall'agricoltura, e che tali politiche siano adeguatamente sostenute sul piano delle finanze comunitarie, e che, pertanto, è indispensabile che la spesa agricola non superi, per il 1981, la quota già considerevole raggiunta nel bilancio 1980,

gli interpellanti chiedono al Governo di precisare che cosa intenda fare per porre in sede CEE l'esigenza di modifiche alla politica agricola comunitaria secondo gli obiettivi seguenti:

1) difesa dei redditi agricoli ed eliminazione di ingiustificate rendite di posizione, come postulato dall'articolo 39 del Trattato di Roma;

2) riduzione della responsabilità finanziaria della Comunità in ordine alla sezione garanzia, con l'applicazione del principio della corresponsabilità finanziaria dei produttori limitatamente alle produzioni strutturalmente eccedentarie;

3) aggancio del sostegno finanziario al rapporto produzione-mercato, in modo da mettere a nudo strutture che allo stato delle cose possono restare sul mercato solo in virtù dell'attuale sistema di illimitato sostegno comunitario;

4) funzionalizzazione dell'orientamento delle produzioni comunitarie ai bisogni della Comunità, ma anche delle aree extra-comunitarie, attraverso la dotazione da parte della Comunità anche di una politica per l'esportazione e degli strumenti all'uopo necessari (*stocks* regolatori, politica creditizia *ad hoc*, accordi commerciali poliennali, eccetera);

5) aumento della responsabilità finanziaria della Comunità per la sezione orientamento-strutture, con il trasferimento al relativo fondo delle risorse risparmiate sulla politica di mercato e la loro prioritaria destinazione al sostegno dell'agricoltura mediterranea;

6) perseguimento di un reale coordinamento delle singole politiche agricole di breve e medio termine, convogliandole alla valorizzazione delle risorse presenti o potenziali nelle varie aree regionali, al superamento degli squilibri settoriali e territoriali, alla

diversificazione degli orientamenti produttivi secondo la vocazione ambientale ed al risanamento del *deficit* della bilancia agro-alimentare dei Paesi, come il nostro, che più acutamente sono provati dalla crisi economica e da un alto differenziale di inflazione rispetto alla media CEE.

(2 - 00279)

DAL FALCO, TRUZZI, VENTURI, FERRARA Nicola, MELANDRI, CACCHIOLI, BUSSETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che sono all'esame del Consiglio dei ministri della CEE, in un momento di crescente tensione del mondo agricolo, le proposte della Commissione esecutiva per la determinazione dei prezzi agricoli comuni, nonché le misure compensative collegate riguardanti la campagna di commercializzazione 1981-1982;

considerato che tali proposte prevedono l'introduzione di un principio di corresponsabilità finanziaria generalizzata dei produttori;

riconosciuto che l'applicazione di tale corresponsabilità è in palese contraddizione con la politica di ammodernamento delle strutture che, per le agricolture svantaggiate, è destinata a comportare misure più incisive ed adeguate rispondenti alle singole realtà regionali;

ritenuto che l'aumento dei prezzi agricoli comuni proposto è da considerare totalmente inadeguato;

affermato che, comunque, per i Paesi che abbiano registrato un più forte aumento del tasso di inflazione, è indispensabile un correttivo di carattere monetario o economico per il riequilibrio delle agricolture degli Stati membri;

ritenuto che è necessario sostenere per la campagna 1981-82 un aumento dei prezzi agricoli comunitari in correlazione ai costi ed ai tassi medi di inflazione nella Comunità e porre come condizione per l'avvio del negoziato la ricostituzione della unicità dei prezzi (abolizione degli importi compensativi positivi),

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga lesiva degli interessi

italiani la corresponsabilità finanziaria generalizzata estesa a tutti i produttori, in quanto si tratta di una limitazione della solidarietà finanziaria ai fini del contenimento dell'attuale spesa agricola.

Gli interpellanti ritengono anche necessario:

a) che la produzione lattiero-casearia nazionale sia temporaneamente esente dal pagamento del prelievo lineare e del superprelievo sulle maggiori quantità prodotte;

b) che il Consiglio dei ministri della CEE approvi le proposte integrative indicate nel pacchetto mediterraneo, in particolare quelle sul potenziamento degli allevamenti bovini ed ovi-caprini italiani;

c) che il premio vitelli sia mantenuto;

d) che venga escluso il limite di quantità per la concessione del premio di trasformazione industriale del pomodoro, pur rendendo nel frattempo sempre più severi e pertinenti i relativi controlli;

e) che sia escluso, altresì, il limite di quantità per l'integrazione di prezzo per l'olio d'oliva, rendendo, anche in questo caso, i relativi controlli sempre più severi e pertinenti;

f) che, per quanto riguarda il regolamento di base per lo zucchero, venga ottenuta una revisione delle quote A e B, al fine di eliminare la condizione assai sconcertante di dover importare zucchero dai nostri *partners* europei nel momento stesso in cui l'Italia si trova costretta ad esportare una parte della sua produzione.

(2 - 00280)

FINESSI, BONIVER PINI, SCAMARCIO, SCEVAROLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In riferimento alle trattative in corso al Consiglio dei ministri della Comunità europea sulle proposte dell'Esecutivo comunitario concernenti la definizione dei prezzi relativi alla prossima campagna di commercializzazione, l'introduzione di misure che contengano le eccedenze dei comparti produttivi tipici delle aree continentali (misure che penalizzerebbero anche l'Italia, non certo responsabile di tali eccedenze) e la graduale riduzione del sostegno comu-

nitario alle produzioni mediterranee italiane, considerato:

che la politica agricola comune, così come è stata concepita ed attuata a partire dagli anni '60, ha aggravato il divario fra economie forti ed economie deboli (conferma di ciò abbiamo avuto nelle recenti riflessioni sulla politica agricola comune trasmesse dalla Commissione al Consiglio CEE), mentre solo negli ultimi anni si è stabilito un certo equilibrio nel rapporto contabile di bilancio tra l'Italia e la CEE e mentre resta l'enorme onere che grava sul nostro Paese per il rispetto del principio della preferenza comunitaria (l'Italia per comprare i prodotti « continentali » dai nostri *partners* paga 1.000 miliardi in più rispetto a quanto pagherebbe se comprasse sul mercato internazionale da Paesi terzi);

che analoga applicazione della preferenza comunitaria non è invece venuta dai *partners* per i nostri prodotti mediterranei, che hanno visto invadere l'area CEE da similari e concorrenti prodotti dei Paesi del Nord Africa, notoriamente più competitivi dato il basso costo salariale;

che le direttive socio-strutturali della Comunità si sono rivelate, per i parametri adottati, inapplicabili nel nostro Mezzogiorno e che gli stessi interventi previsti nel pacchetto mediterraneo ed in altre misure collaterali non hanno avuto l'esito sperato per l'insufficienza di fondi e per l'inadeguatezza dei meccanismi operativi (ne è tipico esempio il piano agrumi che va urgentemente aggiornato ed ampliato);

che il tasso di inflazione monetaria che continua a caratterizzare l'andamento del nostro sistema economico è elevato,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda portare avanti a livello comunitario al fine di:

consentire che un'adeguata politica dei prezzi, integrata da strumenti collaterali da individuare tenendo conto della nostra situazione monetaria, senza determinare rendite gratuite ai Paesi con tassi « freddi » di inflazione monetaria, tuteli i produttori agricoli italiani costretti a sopportare costi comparativamente superiori a quelli medi comunitari;

garantire lo sviluppo delle produzioni di cui l'Italia è deficitaria, evitando le ingiustificate penalizzazioni che deriverebbero dalla inaccettabile applicazione del principio della corresponsabilità generalizzata;

rilanciare, attraverso una rinnovata politica delle strutture ed una revisione dei regolamenti « mediterranei », lo sviluppo delle aree svantaggiate del nostro Mezzogiorno nel quadro di una più equilibrata politica agricola comune, atta a favorire una reale convergenza economica, sociale e politica fra gli Stati membri della Comunità;

promuovere, con il superamento dell'attuale crisi della CEE, una nuova, positiva fase del processo di integrazione europea, nel contesto di un nuovo rapporto con i Paesi terzi.

(2 - 00281)

#### Annunzio di interrogazioni

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**P A L A ,** segretario:

**ARGIROFFI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quale seguito abbia avuto la trasmissione al pubblico ministero degli atti relativi alla sentenza n. 203 (n. 312/74 R.G.) con la quale il tribunale di Palmi, presieduto dal giudice dottor Guido Sudano, condannava, nel lontano 1974, un assessore del comune di Taurianova a due anni di reclusione per peccato.

Tale trasmissione — come si legge nella sentenza — appariva opportuna « onde rendere possibile il perseguimento dei reati consimili a quelli contestati commessi da altre persone oggi testualmente non imputate, in periodi di tempo diversi rispetto a quello in cui si è svolta la campagna elettorale del 1970, essendo tali reati emersi già sia in fase istruttoria, sia soprattutto in dibattimento ».

L'interrogante ricorda che il silenzio calato sulla vicenda, che a suo tempo destò

grande scalpore tra l'opinione pubblica, ha finito per avvantaggiare un altro amministratore comunale, quel Ciccio Macrì che la medesima sentenza descrive come « il vero capo dell'amministrazione e quindi il responsabile principale di quell'indirizzo clientelare sopra stigmatizzato e la cui esecuzione ha comportato fatti costituenti il reato di peculato; in ogni caso egli ha fatto parte, assieme ad altre persone facilmente individuabili, di quell'amministrazione che ha deciso la "politica dei tubi" e quindi non è esente da colpevolezza, ma per periodi diversi da quelli contestati ».

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere le ragioni di tale ritardo che rischia peraltro di offrire obiettive coperture nei confronti di un individuo socialmente pericoloso che, anche dopo tale vicenda, si è reso protagonista di una serie di scandali, per il più grave dei quali sta per essere giudicato dinanzi al Tribunale di Reggio Calabria, e che nel 1976 si rese latitante per sfuggire ad un ordine di cattura.

(3 - 01288)

FERRARI-AGGRADI, SPANO, COLAJANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quando il Governo intenda dare concreto seguito all'impegno assunto, al momento della sua costituzione e comunicato al Parlamento nell'ottobre 1980 con le dichiarazioni programmatiche, per quanto riguarda il settore delle Partecipazioni statali.

In tali sue dichiarazioni il Presidente del Consiglio, dopo aver ribadito la necessità di un rilancio e dell'efficienza del sistema delle Partecipazioni statali, ha affermato esplicitamente: « Nel quadro del metodo di programmazione si dovrà procedere, anche per le Partecipazioni statali, a stanziamenti pluriennali: per l'anno in corso le assegnazioni fatte in bilancio sul fondo globale sono rimaste ancora inutilizzate. Si provvederà subito a presentare in Parlamento un disegno di legge e la somma assegnata per il 1980 varrà come prima quota di uno stanziamento pluriennale ».

Il ritardo che si registra nella trasmissione al Parlamento del preannunciato disegno

di legge per conferimenti pluriennali ai fondi di dotazione degli enti di gestione — la cui presentazione è stata, fra l'altro, ripetutamente confermata dal Ministro competente con l'indicazione di date che sono man mano slittate nel tempo — rischia non solo di impedire la regolare attuazione dei programmi di investimento, ma anche di compromettere il corretto ed ordinato funzionamento del sistema, con grave danno per l'intera economia del Paese.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che il Presidente del Consiglio precisi tempi e modi di intervento in detto fondamentale settore e metta in grado il Parlamento di esaminare tempestivamente i provvedimenti che erano stati preannunciati, in accoglimento anche delle istanze emerse dagli stessi dibattiti parlamentari.

(3 - 01289)

MALAGODI, FASSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Ricordato che in data 26 settembre 1980 gli interroganti avevano presentato una interrogazione con richiesta di risposta scritta rivolta ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste in cui chiedevano di conoscere se ed in quale misura rispondevano a verità le notizie di stampa relative alla mancata utilizzazione, da parte dell'Italia, dei fondi attribuiti dalla CEE al nostro Paese e di conoscere l'entità delle cifre suddivise per categoria di fondi, i relativi motivi del ritardo nell'utilizzazione e la cifra globale;

constatato che, cinque mesi dopo la presentazione della suddetta interrogazione, rispondeva per il Ministro degli affari esteri il sottosegretario onorevole Edoardo Speranza (protocollo 003/117/S), confermando senza precisazione alcuna l'esistenza di « preoccupanti ritardi » relativi a « cifre indubbiamente consistenti, la cui mancata utilizzazione va ascritta a cause di carattere strutturale ed amministrativo sul piano nazionale, regionale e comunitario », considerate le quali il Governo « ha istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei mi-



nistri del 9 ottobre 1978 un Comitato di ministri affiancato da una Commissione interministeriale e da un Comitato di alti funzionari incaricato di accertare la effettiva consistenza dei ritardi, individuarne le cause, proporre adeguate soluzioni »,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) per quali motivi la Commissione a cui si fa riferimento nella risposta alla suddetta interrogazione non abbia, in due anni e cinque mesi, provveduto a svolgere le funzioni ad essa assegnate di accertamento dei ritardi e della consistenza dei fondi, di individuazione delle cause e di indicazione di soluzioni;

b) quali siano gli accertamenti, anche parziali, che detta Commissione ha compiuto;

c) che cosa intenda fare il Governo per ovviare a tale situazione.

(3 - 01290)

CALARCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che il settimanale « Panorama » (anno XIX, n. 778), in un articolo di presentazione della trasmissione televisiva « A.A.A. Offresi » — che, come è noto, all'insaputa dei « clienti » ha filmato gli incontri di una prostituta francese « scritturata » per conto della RAI-TV (anno 1976) — dà notizia che « il più arrogante » dei frequentatori a pagamento « è stato un poliziotto della Questura di Roma », fornendo i particolari: « entra, si sfilava la pistola dalla cintola, si abbassa i pantaloni e avverte: " Facciamo l'amore, ma, sia chiaro, non pago " », l'interrogante chiede:

1) che venga informata l'autorità giudiziaria competente per territorio al fine di accertare preliminarmente l'autenticità dell'episodio su riferito, anche perchè sino al momento non sono stati fugati forti sospetti per ritenere che la citata trasmissione televisiva non sia affatto un documentario dal vero (*candid camera*), ma il risultato di una ben costruita sceneggiatura;

2) che, qualora fosse provata l'autenticità dell'episodio, sia identificato il presunto « poliziotto della Questura di Roma », giacchè il suo comportamento, al di là dei risvolti deontologici, rientra nelle ipotesi del reato (tentato o consumato) di estorsione pre-

visto e punito dall'articolo 629 del codice penale;

3) che, sempre che il fatto risponda al vero, siano valutate le responsabilità di coloro che, venuti a conoscenza di detto comportamento illecito, hanno omesso di riferirne all'autorità giudiziaria ed a quella amministrativa, come loro imprescindibile obbligo di cittadini soggetti alla legge.

(3 - 01291)

PITTELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che, sul presupposto di una particolare interpretazione dell'articolo 4 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, il Consiglio superiore della Magistratura sta per disporre il trasferimento d'ufficio di alcuni alti magistrati;

che tali trasferimenti stanno già suscitando notevoli ripercussioni nell'opinione pubblica, creando, fra l'altro, pericolosi vuoti di potere in uffici giudiziari particolarmente impegnati nella lotta alla criminalità politica e comune,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponde al vero che il Consiglio superiore della magistratura, estendendo la portata letterale di una norma eccezionale e ricorrendo, fra l'altro, ad un metodo interpretativo retroattivo non consentito, sta procedendo al trasferimento di alcuni magistrati già consiglieri di Cassazione;

se risponde al vero che la norma, in tal senso estesa, appare viziata di incostituzionalità, violando i principi di cui all'articolo 107 della Carta costituzionale;

se risponde al vero che i posti lasciati vacanti dai magistrati da trasferire, pur comportando responsabilità gravissime, potrebbero essere ricoperti da uditori giudiziari;

quali iniziative concrete si intendono intraprendere per sanare la grave situazione che si sta creando e per evitare che l'opinione pubblica sia turbata da provvedimenti, forse inopportuni, ma certamente impopolari.

(3 - 01292)

BONAZZI, GRANZOTTO, POLLASTRELLI, DE SABBATA, VITALE Giuseppe, MARSELLI, SEGA. — *Ai Ministri delle finanze e*

dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti dell'ingegner Salvatore Razzano, dirigente superiore del Ministero dell'industria, del dottor Giorgio Giorgi, dirigente superiore del Ministero dell'industria, e del dottor Alberto Girelli, direttore della Stazione sperimentale per i combustibili di Milano, ai quali il magistrato che a Milano procede in materia di frodi nel commercio di prodotti petroliferi ha notificato comunicazioni giudiziarie.

(3 - 01293)

BONAZZI, GRANZOTTO, POLLASTRELLI, MARSELLI, VITALE Giuseppe, DE SABATA, SEGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che la Commissione d'inchiesta sulle frodi in materia di prodotti petroliferi (decreto ministeriale 14 novembre 1980) ha rassegnato, il 31 dicembre 1980, una relazione in cui ha informato dei primi parziali risultati conseguiti — in particolare sulle responsabilità del direttore generale delle dogane, dottor Del Gizzo — e preannunciato la necessità di una proroga del termine del 31 gennaio 1981 per la conclusione dell'inchiesta, gli interroganti chiedono di conoscere se la Commissione abbia rassegnato altre parziali informazioni e, in ogni caso, quali elementi abbia raccolto e quali siano il lavoro già svolto ed il programma per la sua ulteriore attività.

(3 - 01294)

CORALLO, LA PORTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Poichè la « Montedison », in violazione degli accordi sottoscritti — che prevedevano, per gli stabilimenti di Brindisi e di Priolo, una utilizzazione della cassa integrazione guadagni finalizzata al consolidamento ed allo sviluppo della produzione ed alla tutela dei livelli di occupazione — ha invece dato corso ad una ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro che prescinde completamente dagli impegni assunti e che provoca gravissimo allarme tra i lavoratori inte-

ressati e tensioni sociali estremamente acute, gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Governo intende prendere al fine di indurre la « Montedison » a recedere da tale provocatorio atteggiamento ed a concordare con le organizzazioni sindacali il numero dei lavoratori per i quali fare ricorso alla cassa integrazione in relazione a ragionate prospettive di consolidamento e sviluppo della produzione, nonché la possibile turnazione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni che meglio garantirebbe l'effettivo rientro in produzione di tutti i lavoratori sospesi;

se il Governo è in grado di garantire che non saranno concessi alla « Montedison » finanziamenti pubblici di sorta fino a quando detta società terrà fermo l'attuale atteggiamento che mira a scaricare sui lavoratori tutto il peso della riorganizzazione aziendale;

se il Governo concorda sulla necessità di apportare al piano chimico le opportune modifiche al fine di evitare che la riduzione dell'occupazione nel settore dell'industria chimica di base, senza la previsione di contestuali nuove iniziative opportunamente ubicate, comporti nelle regioni meridionali del Paese ulteriori riduzioni dei livelli occupazionali.

(3 - 01295)

MALAGODI, FASSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sulle discussioni in atto in sede comunitaria circa la politica agricola comune, gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere in quale misura l'Italia è cointeressata al sostegno delle cosiddette produzioni continentali — cereali, latte, bietole — e quale sia invece lo stato di « non sostegno » per le produzioni mediterranee, gli ortofrutticoli e in particolare il vino, prodotto, quest'ultimo, ostacolato nella sua libera circolazione nella CEE dal permanere in molti Paesi consumatori delle « accise ».

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere in che misura l'agricoltura italiana ha fruito dei fondi per la politica strutturale e regionale e cosa si intende fare per migliorare la nostra situazione in tale campo.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere a quanta parte della normativa comunitaria in materia agricola non è stata data attuazione in Italia, che cosa si intende fare per ovviare ad eventuali lacune e quale azione il Governo ha svolto o intende svolgere di fronte ad eventuali proposte di aumento delle risorse economiche « proprie » della CEE.

(3 - 01296)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

ACCILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della esasperante e macchinosa lentezza con la quale si procede a proposito della costruzione della strada statale n. 17, « dell'Appennino abruzzese ed appulo-sannitico » — progetto di massima per la variante tra i chilometri 23+300 e 49+920, compresa l'eliminazione dell'attraversamento della città de L'Aquila — o, altrimenti detta, « variante-sud » del comune de L'Aquila.

L'interrogante aggiunge che il finanziamento per la realizzazione dell'opera è regolarmente iscritto nella legge finanziaria e che il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha inserito l'opera di cui trattasi nel programma dei lavori di completamento — parco progetti — nella seduta del 20 giugno 1978.

I tempi lunghi che hanno fin qui caratterizzato la messa a punto delle procedure progettuali di cui al punto 3 della nota esplicativa dell'ANAS ed i conseguenti inevitabili aumenti delle percentuali relative alla revisione dei prezzi hanno portato la spesa iniziale da 69 a 195 miliardi, per attestarsi, oggi come oggi, sui 280 miliardi.

L'importanza e l'indifferibilità dell'opera non possono essere messe in forse sol perchè il Ministero non ha ancora posto in essere tutte quelle misure capaci di garantirne la realizzazione e, con essa, quelle condizioni di sviluppo che l'intera città reclama.

(4 - 01837)

PETRONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i tempi ed i modi secondo

i quali sarà consentito l'utilizzo reale dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) relativamente al trasporto passeggeri sulle linee interne ed anche per quanto riguarda i numerosi voli *charters* già programmati, ora in parte annullati, ai quali è legata la sopravvivenza del turismo calabrese.

(4 - 01838)

PETRONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga doveroso intervenire nei confronti del commissario al comune di Lamezia Terme, assolutamente inadatto all'incarico cui è preposto, per nulla imparziale, chiaramente sensibile nelle sue scelte a sollecitazioni non disinteressate, nel mentre precedenti legittime interrogazioni sull'argomento, presentate da parte dell'interrogante, permangono inspiegabilmente senza risposta.

(4 - 01839)

RIGGIO, DAMAGIO, BEVILACQUA, SAPORITO, DEL PONTE, PAVAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare per arrivare al « giusto equilibrio economico tra le varie categorie di medici » che operano nell'ambito dell'assistenza sanitaria in applicazione della legge di riforma.

Il procedere settorialmente nel definire i rapporti di dipendenza, o di convenzione, ha determinato guasti sociali che in definitiva gravano sulla popolazione assistita.

Il caos negli ospedali è il sintomo più vistoso che in questi giorni ci è dato constatare.

Non appare superfluo rilevare la necessità di operare affinché non si creino sperequazioni tra il personale che sarà chiamato ad operare nell'ambito delle Unità sanitarie locali.

(4 - 01840)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Le vigenti leggi prevedono per il Corpo dei vigili del fuoco molteplici incombenze e delicate funzioni anche nel campo urbanistico-edilizio, tanto che è obbligatorio invitare al-

le riunioni delle Commissioni edilizie comunali il comandante provinciale del benemerito Corpo, la cui partecipazione è, però, del tutto illusoria in considerazione del fatto che questi, tra i molti pregi, non ha certamente quello della ubiquità in molti centri della stessa provincia.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere come il Governo intenda rimediare ai gravi inconvenienti nascenti da tali assenze, facendo eventualmente rappresentare l'Amministrazione da tecnici che, avendo espletato servizio nello stesso Corpo dei vigili del fuoco o nel Genio militare, possano offrire sufficienti garanzie.

(4 - 01841)

**MURMURA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per essere informato delle ragioni che impediscono l'utilizzazione delle vetture-letto di nuova costruzione lungo la linea Roma-Reggio Calabria, invece di quelle vecchie e fatiscenti attualmente impiegate.

(4 - 01842)

#### Annuncio di ritiro di mozioni

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annuncio dell'elenco di mozioni ritirate dai presentatori.

**PALÀ,** segretario:

n. 1 - 00046, dei senatori Chiaromonte ed altri.

#### Ordine del giorno

per le sedute di giovedì 19 marzo 1981

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Interpellanze e interrogazioni sulla politica agricola comunitaria.

ALLE ORE 16

Discussione dei disegni di legge:

Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie (1162).

**MALAGODI e FASSINO.** — Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche (126).

**MITROTTI ed altri.** — Modifica delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) (1314).

La seduta è tolta (ore 18,50).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea